

COMMISSIONE XIII AGRICOLTURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

3.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 2011

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione dei rappresentanti dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA):	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Russo Paolo, <i>Presidente</i>	9, 13, 15, 17
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DEI MERCATI DELLE SEMENTI E DEGLI AGROFARMACI		Delfino Teresio (UdC)	14
Audizione dei rappresentanti dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA):		Di Giuseppe Anita (IdV)	14
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 5, 9	Fogliato Sebastiano (LNP)	13
Delfino Teresio (UdC)	8	Manelli Alberto, <i>Direttore generale dell'INEA</i>	9, 15
Di Giuseppe Anita (IdV)	5, 6	Oliverio Nicodemo Nazzareno (PD)	13
Fogliato Sebastiano (LNP)	6	Zucchi Angelo (PD)	14
Semerari Arturo, <i>Presidente dell'ISMEA</i> .	3, 6, 7, 8, 9	ALLEGATI:	
Zucchi Angelo (PD)	7	<i>Allegato 1:</i> Documentazione consegnata dai rappresentanti dell'ISMEA	19
		<i>Allegato 2:</i> Relazione consegnata dai rappresentanti dell'INEA	39

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Iniziativa Responsabile (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): IR; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 14,05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione dei rappresentanti dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dei mercati delle sementi e degli agrofarmaci, l'audizione dei rappresentanti dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA).

Sono presenti il presidente, dottor Arturo Semerari, e il direttore generale, dottor Egidio Sardo.

Nel ringraziare i nostri ospiti per aver accolto sollecitamente il nostro invito, darei subito la parola al presidente Semerari, al cui intervento potranno far seguito eventuali domande da parte dei colleghi e, quindi, una replica.

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. Ringrazio il presidente e gli onorevoli deputati. Preliminarmente, prima di cominciare a illustrare un documento che

è stato consegnato stamattina e che credo sia già in possesso dei deputati per rendere più celere e chiara la nostra esposizione, volevo presentare il dottor Sardo, il nuovo direttore generale dell'ISMEA, che per la prima volta viene in Commissione in qualità di direttore generale, dopo averlo fatto una volta come dirigente amministrativo.

Presento brevemente il dottor Sardo, se il presidente me lo permette. Il dottor Sardo, laureato in agraria, è un agronomo. Dopo aver prestato servizio per otto anni presso la Polizia di Stato, ha vinto un concorso al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ed è diventato funzionario del Ministero. Nel 2001 è diventato dirigente nell'ISMEA, assumendo la qualifica di direttore dell'amministrazione, quindi, di dirigente amministrativo.

Lo scorso anno è diventato vice direttore vicario e, con le dimissioni del dottor Castiglione, il precedente direttore generale, ha assunto nel settembre dello scorso anno la carica di direttore generale.

La sua presenza garantisce una continuità operativa da parte dell'ente, avendo seguito sin dall'inizio la formazione della nuova ISMEA dopo la fusione con la Cassa per la formazione della proprietà contadina e con il Fondo interbancario di garanzia.

Dopo questa breve premessa, passo a illustrare il documento.

Vi sono due documenti, in realtà, il primo sulla dinamica dei prezzi delle sementi e dei fitofarmaci derivante dal nostro sistema di rilevazione, che si occupa sia dei prodotti agricoli, sia dei mezzi tecnici, e il secondo, che non è nostro, ma che ho voluto allegare, sulla distribuzione

e, quindi, sulle quantità di fitosanitari e di sementi, su cui poi svolgeremo una breve valutazione.

Come potete vedere dai grafici, in particolare, a pagina 5, al grafico 1 riportiamo l'indice dei prezzi rispetto a una data di riferimento, che è il 2000. Fatto 100 nel 2000, si vede, attraverso le curve illustrate, come in questi anni sia aumentato il prezzo sia delle sementi, sia dei fitofarmaci, ma in particolare delle prime rispetto ai secondi, secondo una linea leggermente superiore a quella inflazionistica.

Se si effettua un confronto, però, con la linea dell'incremento dei prezzi in generale dei mezzi tecnici, si vede che, a partire dal 2006-2007, quando il prezzo di questi prodotti era in linea con l'aumento generale dei mezzi tecnici della produzione, questi ultimi sono aumentati più di quanto siano aumentati sementi e fitofarmaci.

Ciò è dovuto in parte all'incidenza dei mangimi e dei prodotti zootecnici come mezzi tecnici, in quanto correlati, come si vede dal grafico, all'incremento dei prezzi dei cereali che si è avuto durante il 2008.

Nel secondo grafico, a pagina 6, abbiamo voluto, invece, correlare l'indice dei prezzi sia delle sementi, sia dei fitofarmaci rispetto ai salari. All'interno dei mezzi tecnici di produzione si vede come la componente del costo del lavoro sia aumentata molto di più rispetto agli altri prezzi.

Nel grafico 3 è riportato anche un confronto, spesso evocato, dell'incremento del prezzo, soprattutto dei fitofarmaci, rispetto a quello dei prodotti energetici. In effetti, si nota come, mentre per i carburanti l'incremento dei prezzi è stato più basso rispetto a quello dei fitofarmaci e delle sementi, esso è sicuramente inferiore a quello dell'energia elettrica, che, pur con alcuni sbalzi, è aumentato ben di più di quello dei mezzi tecnici.

L'altro elemento che ritengo utile per un'analisi è raffrontare l'incremento dei prezzi di sementi e fitofarmaci con i prezzi delle coltivazioni. Da ciò si evince come l'incremento della variazione dei

prezzi delle coltivazioni sia dovuto ad andamenti non regolari, quindi non legati, come in questo caso, a un'inflazione e a meccanismi che poco seguono le regole della domanda e dell'offerta, mentre i prezzi dei prodotti agricoli, in questo caso delle coltivazioni, è fortemente variabile in funzione sia del rapporto domanda-offerta, sia, come abbiamo avuto occasione di vedere in un'altra audizione, di fenomeni speculativi come i picchi del 2008, che non sempre hanno a che fare con tali variazioni.

Se confrontato, a pagina 8, grafico 5, con il totale dei prodotti agricoli, si osserva che, essendovi compresa anche la componente zootecnica e pur mantenendo un andamento non costante, la linea dei prodotti è un po' più bassa e, quindi, che l'incidenza dell'aumento di sementi e fitofarmaci nei confronti dell'agricoltura in generale è più evidente e marcata.

Abbiamo voluto condurre, poi, un'analisi degli stessi indici nei confronti di alcune filiere importanti. A pagina 9, il grafico 6 mette in confronto l'aumento dei costi di sementi e fitofarmaci con l'andamento dei prezzi dei cereali. È tracciata anche una linea di tendenza, che, come vedete, al di là dei picchi, tenderebbe in questo momento ad aumentare, fortunatamente, il divario rispetto all'aumento di sementi e fitofarmaci, il che invece non avviene nel caso del grafico 7 di pagina 10, dove si raffronta sempre l'indice dei prezzi di sementi e fitofarmaci rispetto a quello dei prezzi di frutta e ortaggi.

In questo caso, compare una curva schizofrenica del mercato di frutta e ortaggi, in particolare di quello degli ortaggi. Anche in questo mercato molto sensibile, in funzione non solo della domanda e dell'offerta, ma anche degli andamenti climatici, si mantiene la tendenza di sementi e fitofarmaci ad aumentare, prescindendo dai fenomeni economici.

Lo stesso fenomeno si può osservare per quanto riguarda altre due importanti filiere, quella del vino e quella dell'olio, nel grafico 8, a pagina 11. Mentre per l'olio c'è una sofferenza rilevante negli ultimi anni, per il vino, da alcuni anni, eccetto che per

una lieve ripresa nel 2008, l'incremento dell'indice dei prezzi dei fitofarmaci e delle sementi supera di gran lunga la variazione che, in questo caso, è addirittura negativa per quanto riguarda i prezzi del settore vitivinicolo.

A pagina 12, grafico 9, abbiamo, invece, spaccettato il valore di questi indici di prezzi dei fitofarmaci, perché in effetti essi si dividono in anticrittogamici, diserbanti e insetticidi. In questo grafico si vede come gli incrementi maggiori si hanno per gli anticrittogamici, mentre essi sono inferiori alla media sia per i diserbanti, sia per gli insetticidi. Fino al 2004 circa l'incremento del prezzo dei diversi prodotti era piuttosto in linea.

In generale si può affermare — è riportato in maniera molto semplice a pagina 14 — che la dinamica dei prezzi delle produzioni agricole correlata alla dinamica dei prezzi dei mezzi tecnici fa sì che l'indice delle ragioni di scambio, cioè il valore aggiunto che va a finire in mano agli agricoltori, si va riducendo, anche se con una curva non stabile nel tempo. Fatto 100 il 2000, si sono persi in dieci anni circa 12-13 punti percentuali nella capacità di competizione delle nostre imprese. Queste sono le nostre elaborazioni sul livello dei prezzi.

L'altro documento mostra due grafici semplici. Le fonti in questo caso sono l'ISTAT e l'ENSE. A pagina 3 si vede come in questi anni le quantità di antiparassitari, in questo caso divisi in fungicidi, insetticidi, acaricidi ed erbicidi, si sia sostanzialmente ridotta. Ciò significa che l'aumento sarebbe in controtendenza alle logiche di mercato, in quanto l'aumento costante dei prezzi di questi mezzi tecnici è corrisposto anche a una riduzione del consumo degli stessi. Non sono aumentati i prezzi, dunque, perché vi è stata maggiore domanda, ma semplicemente perché devono aumentare, senza una correlazione economica, tanto che la domanda di tali prodotti si è persino ridotta.

In parte ciò è dovuto a una maggiore attenzione rispetto al passato su questi prodotti e a una crescente tendenza da parte degli agricoltori a ottimizzarne l'uso

a favore di colture biologiche da parte degli operatori. È anche vero, però, che ciò sta a significare che la capacità produttiva delle nostre imprese si è ridotta.

Si vede anche, seppure con una curva piuttosto irregolare, un po' di schizofrenia da parte degli agricoltori nel momento in cui devono decidere quando seminare. In alcuni anni, in funzione di quanto è successo nell'annata precedente e delle previsioni, le semine possono aumentare o diminuire, ma anche in questo caso la tendenza è a una riduzione nell'utilizzo di sementi certificate.

Anche in questo caso, come nel precedente, l'aumento dei prezzi delle sementi non è correlato con un aumento della domanda delle stesse, perché si verifica una tendenziale riduzione della domanda.

Possiamo dunque affermare che, mentre le produzioni agricole, siano esse coltivazioni o produzioni zootecniche, hanno andamenti dei prezzi determinati largamente dal rapporto tra la domanda e l'offerta di questi prodotti, lo stesso non vale per i mezzi tecnici, in particolare per quelli che vengono affrontati oggi nell'indagine della vostra Commissione, i cui prezzi aumentano secondo logiche più inflazionistiche o di mantenimento di margini da parte dei produttori e, quindi, dell'industria che li produce che non in base a elementi di equilibrio tra domanda e offerta.

PRESIDENTE. Gli spunti sono tutti interessanti e calibrati sull'indagine conoscitiva.

Do la parola ai deputati che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ANITA DI GIUSEPPE. Devo porvi alcune domande per quanto riguarda gli agrofarmaci, un argomento che interessa non solo ai produttori, ma soprattutto ai consumatori, perché sapere che cosa arriva sulle nostre tavole, o perlomeno che cosa contiene l'alimento che arriva sulle nostre tavole, è importante.

La prima domanda è relativa al decreto che prevede l'obbligo di trasmissione alla

regione dei dati di produzione e di vendita da parte dei titolari. Leggo nel vostro documento che comunque non c'è un obbligo di trasmissione dei dati, oppure, se c'è, non sono previste sanzioni. Perché le sanzioni non sono previste?

Passo alla seconda domanda. Secondo l'ISTAT, gli agricoltori usano sempre meno prodotti chimici perché sono indirizzati alla sicurezza alimentare. Legambiente, però, afferma il contrario: come stanno le cose?

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. Per quanto riguarda la prima domanda, non abbiamo competenza specifica sulla normativa regionale e sulle sanzioni. Noi effettuiamo le rilevazioni al di là degli obblighi degli agricoltori nei confronti della regione. Le effettuiamo con la nostra rete di rilevazione, che utilizziamo per la parte prezzi e, quindi, non ci occupiamo delle quantità. Elaboriamo in merito dati che vengono forniti da altri istituti come l'ISTAT.

Per quanto riguarda il dato dell'ISTAT, che ho inserito di proposito nella seconda cartellina, in effetti c'è una riduzione dei prodotti chimici. Almeno secondo le rilevazioni statistiche ufficiali, tale riduzione esiste. Non ho letto quali dati utilizza la Legambiente per svolgere le sue valutazioni.

ANITA DI GIUSEPPE. Non conosco i dati, ma so che esiste una contestazione da parte della Legambiente, mentre pare che i dati dell'ISTAT dimostrino il contrario.

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. Infatti, i dati dell'ISTAT dimostrano che esiste una riduzione del consumo dei fitofarmaci e, per quanto riguarda le nostre valutazioni sull'incidenza delle quantità commercializzate rispetto alla formazione dei prezzi, riscontriamo questa anomalia, che però non riguarda solo i fitofarmaci, ma, nel caso specifico, anche le sementi e altri prodotti, laddove non c'è una normale correlazione tra domanda e offerta.

Normalmente, quando aumenta la domanda di un dato prodotto, ne aumenta anche il prezzo. In questo caso, invece, siamo in una situazione diversa, che è diversa da un po' di tempo, in cui a una riduzione della domanda corrisponde sempre un aumento del prezzo, come se chi fa il mercato e, quindi, chi determina il prezzo sia piuttosto indifferente alla domanda.

Ciò significa che quasi sicuramente ci sono situazioni oligopolistiche di vendita, a sfavore del settore agricolo.

SEBASTIANO FOGLIATO. Anch'io, a nome del Gruppo della Lega Nord, ringrazio il presidente Semerari e il direttore, dottor Sardo, per l'utile aggiornamento che hanno dato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'aumento del prezzo dei fitofarmaci e delle sementi, che abbiamo intrapreso in questa Commissione. I dati che avete fornito sono sicuramente utili e autorevoli.

Sto osservando le tabelle che sono state esaminate e ho sentito parlare prima di riduzione dei consumi. Sui consumi possiamo affermare che si attua un consumo più consapevole da parte delle aziende agricole, le quali hanno imparato che, utilizzando meno prodotto, si sortisce un medesimo effetto. Siamo andati avanti negli anni su una spinta per cui chi vendeva questi prodotti usava 100, ma poi si scopriva che, usando 75, andava bene lo stesso e, poiché il costo impattava sul bilancio aziendale, le aziende poco per volta si sono attrezzate in questo senso e il consumo diminuisce di conseguenza.

Noi abbiamo intrapreso questa indagine conoscitiva anche alla luce del fatto che comunque siamo di fronte a oligopoli, i quali operano in questo senso nei confronti dell'agricoltura. Ci sono continue concentrazioni da parte delle aziende che producono i mezzi tecnici di produzione, le quali negli anni hanno compiuto la ricerca e hanno attuato molte iniziative, ma che fanno pagare il frutto di questo lavoro alle aziende agricole.

Leggo che la vostra analisi è stata svolta dal 2001 in avanti. Forse sarebbe stato

opportuno tornare alcuni anni più indietro, perché partivamo già da un livello sostenuto di questi prezzi. È vero che non sono aumentati di molto, ma forse essi erano già a un livello sostenuto prima. Forse il mercato si è assestato, ma il livello era già alto anche prima del 2001.

Sui concimi, anche se la situazione è migliorata nel corso del 2010, c'è stato negli ultimi anni un fermento sul prezzo. Noi non abbiamo incluso il prezzo dei concimi nella nostra indagine conoscitiva, ma penso che la Commissione dovrebbe occuparsi anche di questo.

Ringrazio comunque il presidente Semerari e il direttore dell'ISMEA per averci fornito questi dati, che sono sicuramente un utile strumento di lavoro per l'indagine conoscitiva che abbiamo avviato in Commissione. Riteniamo che in merito al settore dell'agricoltura dobbiamo analizzare i costi di produzione, che impattano negativamente sul bilancio delle aziende, e che per farlo dobbiamo partire proprio dagli elementi che impattano sul bilancio delle aziende.

Quando abbiamo proposto in Commissione questa indagine conoscitiva sui mezzi tecnici di produzione, non vi abbiamo incluso i concimi. Forse è stata una dimenticanza, ma forse non volevamo mettere troppa carne al fuoco, altrimenti diventava difficile esaminare tutto.

Vi ringrazio dell'audizione. La vostra documentazione, di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato*), sarà un utile strumento di lavoro per la nostra Commissione.

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. Avremmo potuto risalire anche a molti anni prima del 2000, perché la rete di rilevazione ha più di cinquant'anni. L'ISMEA rileva i dati dal 1965, quindi disponiamo dei dati. Volevamo dare, però, uno spaccato degli ultimi dieci anni, ponendo come base di partenza il 2000. Purtroppo, tutte le analisi che effettuiamo, qualsiasi anno di riferimento si prenda e su qualsiasi mezzo tecnico, mostrano che l'indice dei prezzi dei mezzi tecnici au-

menta più o meno significativamente, ma aumenta sempre.

Lo stesso non succede, invece, per l'indice dei prezzi delle produzioni agricole, il che sta a significare, come osservava l'onorevole, che la forbice tra l'incremento dei prezzi dei mezzi tecnici e quello (che molte volte non c'è, ma è rappresentato da una riduzione) dei prezzi dei prodotti agricoli è tale per cui gli spazi di competitività delle nostre imprese tendono a ridursi. È un fatto non di questi ultimi anni, ma che si va consolidando purtroppo da parecchio tempo.

Anche il valore aggiunto, cioè quanto rimane effettivamente nelle tasche degli operatori della filiera, dimostra come la parte agricola sia sempre quella più debole, a vantaggio non tanto della fase di trasformazione, che pure non gioisce, se non in alcune situazioni particolari e per alcuni comparti, ma della fase della commercializzazione, che è ormai quella che detiene il maggior potere lungo la filiera e che, quindi, ricava anche i maggiori margini di valore aggiunto.

ANGELO ZUCCHI. Ringrazio naturalmente il presidente e il direttore dell'ISMEA. Mi sembra che dai dati che ci avete consegnato siano fortemente confermate le ragioni della nostra indagine conoscitiva, insieme alla tendenza secondo la quale, pur di fronte a una riduzione delle quantità e, quindi, del consumo dei mezzi tecnici, si registra, in modo anche inverso rispetto alla legge della domanda e dell'offerta, un aumento dei prezzi.

La vostra relazione ci induce a capirne meglio le ragioni. Voi le avete consegnate a logiche inflazionistiche, ma nella sua replica lei ha evidenziato come l'ipotesi di una situazione di oligopolio possa, in realtà, determinare tale differenza rispetto a un processo e a una logica che dovrebbero probabilmente essere diversi.

Voglio solo chiedere, rispetto ai dati che avete elaborato e che ci presentate in forma riassuntiva, se la tendenza di aumento dei prezzi rispetto a una diminuzione di quantità, forse attribuita a situazioni di oligopolio, possa essere supportata

da ulteriori elementi di analisi che voi avete raccolto, oppure se sono semplicemente tendenze di pensiero.

Ci potete aiutare con alcuni elementi analitici in più? In realtà, il nostro obiettivo è cercare di capire quali sono le ragioni e dotarci di strumenti che vadano oltre la sensazione, ma che dovrebbero poter essere documentati. Viceversa, questi elementi, che pur ci darebbero in termini generali un'indicazione, potrebbero non supportarci poi in termini particolari.

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. Sicuramente la constatazione non è una valutazione analitica, qual è, invece, l'analisi dell'indice dei prezzi che esamina questa evoluzione. Normalmente, quando i prezzi vengono determinati dal rapporto tra domanda e offerta, presentano alcune oscillazioni. Lo si vede benissimo quando trattiamo l'indice dei prezzi dei prodotti agricoli, dove qualsiasi curva prendiamo in considerazione, sia essa relativa ai cereali, all'olio o al vino, presenta oscillazioni dovute a un equilibrio tra domanda e offerta. Per alcune *commodity* è successo e ogni tanto succede che ci siano speculazioni a livello internazionale.

Anche per alcune altre produzioni, come quella dell'energia, pur aumentando quest'ultima, si rileva un'oscillazione dovuta a un equilibrio, a una concorrenza nella domanda e nell'offerta. In alcune analisi avevamo compiuto anche un raffronto con i costi delle telecomunicazioni, che poco hanno a che fare con il settore agricolo: in quel caso si sono ridotti gli indici dei prezzi, anche con oscillazioni.

Quando si vedono curve piatte prolungate nel tempo, che tendono ad aumentare con un andamento tendenzialmente inflazionistico, è evidente che esiste una posizione dominante da parte di chi vende e che chi compra subisce tale situazione. È una normale valutazione che qualunque analista di queste dinamiche può svolgere. Del resto, ciò è facilmente comprensibile, perché esiste una moltitudine di agricoltori che comprano, mentre sono pochi i soggetti che vendono e ancora di meno quelli che producono.

È chiaro che per alcune produzioni sicuramente c'è meno concorrenza, in particolare per chi produce fitofarmaci, ma anche concimi, e che per altre ce n'è di più, come per chi produce energia elettrica, mentre fino a pochi anni fa non era così.

TERESIO DELFINO. Sono arrivato in ritardo, ma ho letto velocemente la documentazione. Ritengo, però, stante anche la generale difficoltà che incontrano i produttori agricoli a migliorare il loro reddito complessivo e vedendo anche la vostra tabella 10, dove l'indice della ragione di scambio per le coltivazioni e per il settore agricoltura nel suo complesso vede un sostanziale peggioramento, che i costi dei fattori della produzione sono indubbiamente un elemento su cui si può giocare.

La mia è una riflessione, ma anche una richiesta di ulteriori eventuali argomenti da parte del presidente e del direttore, che saluto con molta simpatia e stima. Che cosa si potrebbe fare, vista l'analisi che avete elaborato, per ridurre l'impatto dei costi di produzione, soprattutto per i fitofarmaci e per le sementi, e per migliorare, stando anche alle ultime parole, le ragioni e la correlazioni tra produttori e fornitori?

Esiste una mancanza di equità per cui evidentemente anche le iniziative che vengono avanti nel settore associativo e cooperativo non riescono a recuperare la sproporzione in termini di capacità contrattuale che, invece, bisognerebbe avere, non per diminuire o per far scendere sotto il livello di redditività minimo le imprese che producono tali prodotti, ma per trovare una maggiore equità nella filiera.

L'altro ragionamento che volevo sviluppare attiene alla questione dei prodotti energetici. Sicuramente noi siamo in presenza, come voi documentate, di una crescita rilevante dei prezzi. Con un sostegno a politiche adeguate di autoapprovvigionamento, come quello che abbiamo discusso sulle agroenergie, con un parere molto articolato sulla questione dell'energia fo-

tovoltaica, credo che quanto meno esista una possibilità di dare spazio e speranza ai produttori agricoli.

Pur prendendo atto con favore dell'agricoltura verde, perché è un'agricoltura che migliora nella direzione della qualità e, quindi, vedendo che, sia per ragioni di costi, sia per un diverso e mutato atteggiamento culturale, i produttori e gli agricoltori veri non vogliono far perdere valore ai loro terreni e alle loro aziende, credo che dovremmo tutti insieme, passando proprio dall'analisi dei dati che voi documentate in maniera eccellente, suscitare una prospettiva di uscita da un rapporto fortemente squilibrato tra i costi di produzione, i fattori della produzione e i prezzi dei prodotti agricoli.

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. In relazione alla prima, giusta osservazione, bisogna ribadire le considerazioni già svolte, che riguardano non solo i fitofarmaci e le sementi, ma anche, in generale, tutti i mezzi tecnici. Sicuramente, bisogna migliorare la capacità di assistere gli agricoltori negli acquisti e aumentare la concorrenza di chi vende agli agricoltori.

Visto che gli agricoltori sono tanti, frammentati tra di loro, e hanno scarso potere d'acquisto, bisognerebbe favorire forme di sviluppo di una maggiore concorrenza dal lato della commercializzazione dei mezzi tecnici, perché una maggiore concorrenza sul territorio dovrebbe favorire, come ha fatto nel passato, una riduzione tendenziale dei prezzi, o almeno la possibilità da parte degli agricoltori di scegliere il prodotto e il commerciante che offrono le condizioni migliori.

Per quanto riguarda il discorso dell'energia, il tema della *green economy* è molto importante, sia con riferimento al fotovoltaico, sia con riferimento a tutte le forme di produzioni energetiche che possono diventare importanti integrazioni al reddito. È sicuramente un aspetto importante, ma che non incide direttamente sulla riduzione del costo. Sappiamo che tale produzione energetica va benissimo fino a che serve agli scopi aziendali e

ancora meglio quando è venduta in rete, perché l'agricoltore è in grado di essere molto ben retribuito. Si tratta, però, di un sistema che aumenta il costo medio dell'energia, essendo più costoso di altre fonti energetiche, il che induce alla ricerca di un equilibrio.

Il ruolo che gli agricoltori possono svolgere nello sviluppo di energie alternative, sempre compatibili con l'attività agricola e, quindi, non prevalenti, ma correlate all'attività agricola, è sicuramente un ruolo importante, anche perché in questi ultimi anni si è visto che l'attività agricola vera e propria, al di là di altri sbocchi produttivi, tende, soprattutto in alcune aree, a ridursi e che, pertanto, ci sono minori superfici coltivate.

A prescindere da questi fenomeni, esiste una contrazione della produzione, soprattutto in aree più marginali e meno produttive.

PRESIDENTE. Ringrazio gli auditi.
Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione dei rappresentanti dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dei mercati delle sementi e degli agrofarmaci, l'audizione dei rappresentanti dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA).

Sono presenti il professor Alberto Manelli, direttore generale, e la dottoressa Antonella Pontrandolfi, del servizio ambiente e risorse naturali in agricoltura.

Do subito la parola ai nostri ospiti. Ai vostri interventi faranno seguito domande dei colleghi della Commissione, cui potrete eventualmente replicare.

ALBERTO MANELLI, *Direttore generale dell'INEA*. Buonasera a tutti. Cerchiamo di evidenziare alcuni fattori importanti dei due mercati delle sementi e degli agrofarmaci, che, a nostro avviso e per quanto riguarda i dati a nostra disposizione, si muovono in maniera molto omogenea.

Possiamo, anzi, affermare — credo che non sia una novità — che di fatto le aziende dell'uno e dell'altro settore sono le medesime e che si muovono con le stesse modalità.

Un concetto di fondo che si può evidenziare è che esiste certamente una condizione di concentrazione della produzione, risultante piuttosto palesemente dai dati, anche se non con il tasso di concentrazione che si è evidenziato in altri Paesi, specialmente negli Stati Uniti.

Un secondo concetto di fondo che, come istituto, possiamo sottolineare è che, in realtà, il fenomeno dell'oligopolio non è una scelta strategica a monte, ma la conseguenza di un fenomeno molto evidente, costituito dalle barriere all'entrata di questo settore. Il livello di investimenti necessari per poter entrare in questo settore e poter collocare un prodotto dopo le opportune certificazioni e gli opportuni controlli è, infatti, talmente elevato da richiedere necessariamente una massa economica imprenditoriale molto ingente.

Questo fatto ha spinto le grandi aziende produttrici a unirsi attraverso processi di fusione o di incorporazione per garantire il livello di investimenti necessario a poter sopportare costi piuttosto consistenti. I dati parlano di centinaia di milioni di euro per ogni prodotto che viene collocato sul mercato, che, per alcuni, aspetti è molto simile al mercato farmaceutico. Si tratta, quindi, di un dato piuttosto diffuso in questi mercati.

Il problema di fondo, che ovviamente la legislazione in quanto tale, come strumento di controllo dei mercati, fa fatica a controllare, è quello di evitare gli oligopoli attraverso la normativa, nel momento in cui vi siano condizioni economiche generali che spingono le imprese a consolidarsi attraverso processi di fusione o di incorporazione.

Va poi considerato che, in una fase di mercato in cui i costi e gli investimenti relativi a queste produzioni aumentano sempre, vi è la spinta anche da parte delle stesse imprese ad acquisire i propri competitori (*competitor*), ottenendo in questo modo una soddisfazione doppia e reci-

proca: dal punto di vista dell'acquirente, dell'azienda competitor, si riduce il livello di competizione e, dal punto di vista dell'azienda acquisita, gli azionisti di queste aziende vengono remunerati per le azioni a una cifra sicuramente superiore al valore corrente di mercato, perché vengono premiati per un valore futuro che ancora non è stato espresso dall'azienda stessa.

Nel momento in cui un'azienda produttrice si trova in una situazione di difficoltà o ha necessità di ulteriori investimenti, spesso ricorre a questo processo di vendita per poter rimanere sul mercato in condizioni vantaggiose ed economiche.

Un'altra considerazione va svolta sul modello oligopolistico. Per poter definire un mercato oligopolistico non è sufficiente affermare che le imprese che vi operano sono poche. È notorio, infatti, che in alcuni mercati, nonostante la presenza di poche imprese, il livello di concorrenza sia piuttosto elevato. Pensate al mercato telefonico: si tratta di un mercato in cui gli operatori non sono numerosi. Non è un mercato di concorrenza perfetta sotto il profilo del modello economico tradizionale, eppure è un mercato in cui la concorrenza non è bassa, ma sicuramente elevata.

Occorre, quindi, che vi siano altre condizioni per poter verificare tale monopolio, le quali sono possibili soltanto evidenziando o accordi aziendali e societari fra soggetti operanti, operazione che nel nostro Paese è possibile attraverso le verifiche per le aziende quotate e solo per quelle, mentre non è possibile per aziende che hanno sede operativa e istituzionale in altri Paesi, specialmente extra europei. Occorrono una conoscenza più accurata e alcune informazioni che a oggi non sono disponibili perché riservate in questo senso.

La regolamentazione attualmente esistente in Italia prevede l'obbligo per i produttori e per i distributori di informare sulle tipologie di prodotti venduti e sul loro grado di concentrazione. In realtà, poiché il decreto del Presidente della Repubblica n. 290 del 2001 non prevede

sanzioni in caso di mancata trasmissione, i distributori che informano sui prodotti fitosanitari venduti non sono molti, e comunque non sono tutti. Ancorché il campione sia piuttosto significativo, i dati non sono, pertanto, completi.

Per quanto riguarda i *trend* degli agrofarmaci e dei fitofarmaci, sulle quantità vendute vi è una tendenza alla contrazione negli ultimi anni pari all'1 per cento nell'ultimo quinquennio, mentre i valori mostrano una crescita in termini di valori complessivi di mercato di quantità economicamente significative e soprattutto di prezzi.

Tale riduzione delle quantità assolute vendute è stata particolarmente accentuata negli ultimi due anni, ma non ha riguardato tutti i prodotti. In particolare, gli insetticidi e gli acaricidi mostrano una tendenza alla crescita molto significativa.

La tendenza dei prezzi alla crescita è piuttosto significativa perché riporta un + 8,4 per cento negli ultimi due anni. Anche in questo caso fanno eccezione gli insetticidi, a conferma dell'andamento del sistema tradizionale di mercato. Essendo molto aumentata l'offerta di questi prodotti, è diminuito sensibilmente il loro prezzo di una percentuale pari al 17 per cento.

Le stime più recenti — l'INEA può fregiarsi di essere il soggetto che detiene questi dati, perché con il sistema di rilevazione contabile RICA ha un campione contabile statistico delle imprese agricole — mostrano che all'interno dei costi di produzione dell'azienda agricola questo tipo di prodotti, fitofarmaci e sementi, occupa circa il 15 per cento, percentuale che, di per sé, non sembrerebbe avere un impatto enorme, ma che negli ultimi anni è aumentata piuttosto significativamente del 5 per cento. Ciò significa che, come *trend*, si rileva un'incidenza sempre più pesante di questi costi.

Come ricordavo, l'investimento sembrerebbe essere più la causa che non l'effetto della concentrazione del mercato. Considerate che per sviluppare un prodotto da

collocare sul mercato occorrono circa dieci anni e investimenti per circa 125 milioni di euro.

La differenza fondamentale che si è creata nei mercati è quella tra mercato europeo e mercato nordamericano e prevede differenti livelli di rigore. Essendo il sistema europeo molto più selettivo, rigoroso e pressante, la quantità di fitofarmaci che vengono autorizzati è molto più bassa rispetto a quella consentita sul mercato americano. Esiste, pertanto, una maggiore facilità nei mercati nordeuropei.

Ciò determina un altro problema rispetto al fenomeno dell'oligopolio, non limitato soltanto a una mancata concorrenza e, quindi, a un prezzo basso. L'altro problema fondamentale è che, poiché il mercato tende a concentrarsi in poche imprese, queste sono in grado di condizionare i prodotti che intendono collocare sul mercato.

Il produttore agricolo non ha più la facoltà di scegliere fra una quantità di sementi o di fitofarmaci illimitata o comunque molto ampia, ma trova una selezione molto ridotta di fitofarmaci e di sementi, con due conseguenze fondamentali: la prima è che tutti i fitofarmaci utilizzati hanno un dato tipo di caratteristica, il che può rappresentare un condizionamento delle produzioni in termini di effetti sulla salute, ancorché tali prodotti siano molto controllati e selezionati, e la seconda è un po' più tangibile ed epidermicamente considerabile, consistendo nel fatto che si riduce la tipologia di sementi presenti sul mercato con effetti piuttosto negativi sulla biodiversità.

Ci sono due elementi che incidono sulla biodiversità: in primo luogo, si trovano sul mercato sempre meno sementi disponibili, perché le grandi aziende che producono sementi tendono a inserire sul mercato solo quelle che ritengono più vantaggiose e, in secondo luogo, le piccole produzioni locali di sementi non sempre superano i controlli di sicurezza alimentare, in quanto, per la ragione che si citava prima, tali controlli comportano investimenti significativi e non sempre le piccole aziende

produttrici di sementi sono in grado di superarli. È un doppio effetto che va a incidere sulla biodiversità.

Per quanto riguarda, nello specifico, le sementi, nel luglio del 2009 il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha approvato il piano di settore cerealicolo, che in questi giorni ha visto la sua concretizzazione.

Proprio oggi si è tenuta una riunione con i rappresentanti di filiera per l'attuazione di questo piano di settore, che prevede proprio la valorizzazione della biodiversità e la diffusione delle culture minori sotto il profilo quantitativo.

Va, però, segnalato un rischio che si sta correndo, ossia la fine degli aiuti dell'accoppiamento previsti dal 1° gennaio 2010 dalla PAC, che disincentiva l'acquisto di semi certificati e comporta la diffusione di semi di minore qualità, oltre che non controllati. È evidente che la mancata contribuzione rispetto al vincolo dell'accoppiamento, quindi al contributo rispetto a un dato tipo di produzione, sfavorisce la produzione di qualità, soprattutto nel settore cerealicolo.

Per fornire alcuni dati interessanti, che confermano questo andamento, si registra nell'ultimo biennio una riduzione del 47 per cento dei semi prodotti in agricoltura biologica, una riduzione del 4 per cento del frumento duro, che da solo rappresenta il 48 per cento del settore — una riduzione del frumento duro è piuttosto impattante sul sistema generale — nonché una riduzione del mais. Sono, invece, aumentati sensibilmente il frumento tenero, del 5 per cento, e il riso, del 7 per cento.

Già nei documenti in premessa di questa audizione veniva evidenziato il grado di concentrazione del mercato. Veniamo ora alle proposte che tecnicamente possono essere segnalate. Intanto occorre tenere in considerazione che gli interventi normativi rischiano di non essere risolutivi sotto questo profilo, cioè di non eliminare la tendenza all'oligopolio, in primo luogo perché gli investimenti sono la causa del-

l'oligopolio stesso e, in secondo luogo, perché molte di queste concentrazioni avvengono fuori dal mercato europeo.

Probabilmente, potrebbero essere più apprezzabili interventi sull'innovazione e sulla ricerca dei centri italiani in termini di prodotti fitosanitari e di sementi, che favorirebbero anche le piccole imprese, le quali, trovando facilitato il processo di produzione e di innovazione delle sementi, non avrebbero più bisogno di ricorrere a investimenti estremamente onerosi.

Inoltre, sarebbero auspicabili azioni (in linea con quelle già peraltro presenti, ancorché in maniera piuttosto marginale, in questa prima fase della PAC) più significative nella prossima programmazione per favorire la biodiversità e le produzioni tipiche, soprattutto in relazione alle scelte che i consumatori compiono e a quelle che gli imprenditori agricoli ritengono di compiere. Non si tratta di erogare contribuzioni che fanno capo alla Politica agricola comune e non alla politica nazionale, ma di stabilire alcune priorità rispetto ai sistemi di remunerazione dei pagamenti diretti.

Svolgo ora un breve cenno ai documenti che l'INEA, insieme al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, ha predisposto rispetto alla PAC, in cui si propone di commisurare i contributi diretti agli agricoltori non soltanto in base all'estensione territoriale, secondo la proposta PAC — una proposta che ci vedrebbe molto penalizzati — ma anche alla produzione lorda vendibile. Ciò significherebbe che la qualità della produzione aumenterebbe l'erogazione ottenuta e favorirebbe la biodiversità e l'uso di sementi nonché di fitofarmaci migliori in termini di qualità, più sicuri per la salute e automaticamente dovrebbe indurre il mercato ad avere un minor grado di concentrazione.

Non si può immaginare un intervento nel settore oggetto dell'audizione senza che si richiami a ciò anche la Politica agricola comune, che in questi giorni e in questi mesi sta subendo le sue modifiche e le sue trasformazioni. A tal fine ricordo, a chi fosse interessato, che il Ministero delle politiche agricole, alimentari e fore-

stali ha predisposto un documento, presentato di recente anche a Bruxelles, sulle proposte italiane per modificare il criterio dell'estensione territoriale come criterio unico di erogazione dei pagamenti diretti.

Spero di non essermi dilungato troppo. Volevo essere sintetico per lasciare spazio a eventuali domande.

PRESIDENTE. La materia è complessa e articolata e anche le sollecitazioni sono importanti.

Do la parola ai deputati che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

SEBASTIANO FOGLIATO. Ringrazio il direttore dell'Istituto nazionale di economia agraria per lo spaccato che ci ha portato dal punto di vista del suo istituto, che condivido, con l'analisi sul settore delle sementi che agisce condizionando i prodotti. Le aziende operano in regime di monopolio ormai evidente e il grafico che ci era stato fornito nella precedente audizione lo rendeva noto: rimane stabile nel grafico l'andamento dei prezzi dei mezzi tecnici e dei fattori di produzione, mentre i prezzi dei prodotti agricoli sono fluttuanti e non sono stabili.

Questo fattore, che lei ha giustamente appuntato, mostra che le aziende condizionano anche i prodotti e le sementi da introdurre sul mercato. È un principio importante, che forse avevamo sottovalutato. D'altronde, queste audizioni vengono tenute certamente per avere maggiore conoscenza da parte di tutti gli enti che si occupano del tema e, in particolare, delle analisi che elabora l'INEA.

Ho molto apprezzato quest'audizione e questo documento, che allegheremo. Prendiamo buona nota degli spunti che ci ha fornito il direttore, che sono sicuramente utili nell'indagine conoscitiva che abbiamo intrapreso in Commissione per analizzare i fattori di produzione.

Oggi il settore dell'agricoltura in tutti i comparti avanza una lamentela comune, perché i prezzi dei prodotti diminuiscono e i prezzi dei mezzi tecnici di produzione, seppur in modo non eccessivo, aumentano.

Nel giro di dieci anni si è creata una situazione in cui i costi di produzione aumentano, mentre il valore della produzione agricola diminuisce. Se si continua ancora così per dieci anni, non so quante aziende sopravvivranno al mercato.

La Commissione agricoltura ha deciso unanimemente di intraprendere quest'indagine conoscitiva per analizzare i fattori e i mezzi tecnici di produzione delle aziende agricole, che sono un fattore di costo sicuramente importante e che impattano, a nostro avviso negativamente, sui bilanci di queste aziende.

Un altro fattore importante, che mi è parzialmente sfuggito, è il fatto che questi dati non sono completi, perché le aziende non trasmettono i prezzi dei prodotti e, pur non facendolo, non subiscono alcuna sanzione. Vorrei approfondire questo argomento, che ritengo interessante, anche perché le indagini conoscitive si svolgono per poi porre rimedio ai problemi di settore. Infatti, stiamo analizzando i problemi e ce ne stiamo occupando dal vivo con gli attori principali dei diversi enti.

NICODEMO NAZZARENO OLIVERIO. Sarò veramente breve. Ringrazio il professor Manelli per questa illustrazione e per la riflessione che ci induce a svolgere su questo delicato comparto dell'agricoltura.

Da quanto comprendo e da ciò che lei ha fatto capire, ci troviamo di fronte a un oligopolio forzoso e forzato, così come accade anche per il mercato farmaceutico. È una faccia della medaglia, ma all'estero come si comportano per evitare che ci sia questo oligopolio così forte e stringente? Ci sono esperienze estere che potrebbero aiutarci a superare tale difficoltà?

L'altra faccia della medaglia è il fatto che lei sostiene che la quantità venduta è sempre più in contrazione e che i valori sono in crescita. Bisognerebbe capire come intervenire su questo aspetto per tentare di dare più valore anche all'agricoltura, come affermava prima il collega Fogliato. Se i prezzi vengono stabiliti da loro, se l'oligopolio è tanto forte addirittura da creare acquisizione di aziende che produ-

cono lo stesso prodotto o prodotti simili tanto facilmente, è chiaro che esiste un problema.

L'altro aspetto riguarda la biodiversità. Parliamo sempre di dare valore ai territori e alle produzioni locali, ma, se andiamo di questo passo, si produrranno, almeno per quanto comprendo dalla sua relazione, sempre meno sementi, perché le sementi locali non riescono a superare le prove per andare in commercio. Che cosa possiamo fare anche noi, come attività legislativa, su questo aspetto?

ANITA DI GIUSEPPE. Ringrazio i rappresentanti dell'INEA. A proposito della domanda e dell'offerta, ho notato che proprio per quanto riguarda l'andamento del mercato delle sementi esiste un *trend* negativo soprattutto per i semi prodotti in agricoltura biologica. È una questione triste, perché in fondo l'agricoltura biologica e i fitofarmaci sono agli antipodi e credo che ciò sia preoccupante.

Sempre dalle condizioni di mercato si è notata l'eliminazione progressiva del vincolo di utilizzo delle sementi certificate, nel tentativo di tutelare la biodiversità. Di contro, tutto ciò ha prodotto la riduzione del numero delle aziende produttrici di sementi certificate. C'è un controsenso in questo fenomeno.

Volevo porle un'altra domanda. Per quanto riguarda l'agricoltura biologica, il vostro istituto ha attuato progetti per sostenerla?

ANGELO ZUCCHI. Dalla relazione che ci è stata illustrata sembrerebbe che questo oligopolio, in questo caso piuttosto vero, anche se poi non è il numero delle aziende che definisce, come ha giustamente ricordato lei, la situazione di oligopolio, sia difficilmente smontabile, soprattutto per via legislativa. Le ragioni dell'oligopolio attengono, infatti, alla necessità di ingenti investimenti, che generano una sorta di barriera all'ingresso e, quindi, l'oligopolio nasce perché il mercato induce le imprese a mettersi insieme per sopperire a investimenti e alla capacità di mettere sul mercato tali prodotti.

Il tema è allora quello di aumentare la ricerca e di cercare di promuovere al massimo la nostra biodiversità, perché può essere l'unico modo per tutelarci e per difenderci, immettendo anche nel campo delle sementi prodotti nostri tradizionali, che riescono a generare competizione rispetto alla vendita degli altri settori. In termini generali, indubbiamente può essere una strada; in termini di capacità di risultati immediati e tangibili per gli agricoltori, diventa una strada molto a medio-lungo periodo, probabilmente.

Ferme restando le sue considerazioni iniziali, perché il problema dell'oligopolio riguarda non solo il particolare settore economico dell'agricoltura, ma anche altri settori, cosa ritenete, invece, che sia possibile fare? Si è cercato, almeno in altre circostanze, di promuovere le liberalizzazioni o comunque di aggredire la questione da un altro punto di vista.

Chiudo con un'altra domanda. Anche a me interesserebbe capire, in merito all'unica legge che interviene, il decreto del Presidente della Repubblica cui facevate riferimento e che è privo di sanzione, quanto in realtà questa mancata trasmissione di dati possa essere incidente rispetto all'impossibilità di scoprire se l'oligopolio sia tale e magari di mettere in campo l'Antitrust o gli altri elementi che abbiamo a disposizione.

TERESIO DELFINO. Condivido pienamente la relazione che è stata rappresentata e voglio solo svolgere un'osservazione rispetto a quanto si afferma rispetto al piano di settore e allo smantellamento, dal 1° gennaio, dell'aiuto accoppiato della PAC, che, come da voi documentato, porta ulteriori elementi di preoccupazione e di indebolimento della capacità di risposta al fine di salvaguardare le sementi in modo adeguato.

L'altra preoccupazione che viene sottolineata rispetto al tema delle dinamiche oligopolistiche è un richiamo alle possibili azioni che voi indicate per incentivare e favorire lo sviluppo e l'innovazione e continuare a sostenere e a rafforzare gli obiettivi di biodiversità.

In questo quadro, che, secondo me, coglie pienamente la situazione a oggi, se inseriamo ancora il tema degli OGM e della forza che hanno le grandi aziende, dalla Monsanto in avanti, rispetto a questo settore, indubbiamente noi dovremmo rivendicare, proprio perché è in corso la riscrittura della PAC 2014-2020, un'azione specifica e una strumentazione che preveda interventi adeguati per salvaguardare le agricolture che hanno nella qualità, nelle produzioni di pregio, e nella biodiversità un elemento fondamentale per la propria realtà agricola e agroalimentare.

La sollecitazione delle possibili azioni che vengono proposte mi trova assolutamente d'accordo. Vorrei capire dal vostro punto di vista se, ferma restando la richiesta che in sede di PAC si trovi un accordo da parte del nostro ministro e del nostro Governo — il Parlamento oggi ha dato un voto unanime su tutte le mozioni, segnalando la volontà di muoversi in modo forte a tutela della nostra agricoltura — nell'ambito delle azioni che si possono attuare e rivendicare in sede europea, la possibilità di un'iniziativa anche nazionale nella salvaguardia di queste sementi e del tipo di impostazione che voi avete delineato possa essere un elemento che contribuisce a un futuro maggiormente favorevole alla difesa e allo sviluppo della nostra agricoltura.

PRESIDENTE. Do la parola al professor Manelli per la replica.

ALBERTO MANELLI, *Direttore generale dell'INEA*. Vi ringraziamo delle domande, che ci permettono anche di mostrare che il lavoro che svolgiamo può essere importante. Cerco di rispondere a tutti, sperando di non aver dimenticato nulla.

Il decreto di cui si parlava era il decreto n. 290 del 2001, che riporta il Regolamento di semplificazione dei processi di autorizzazione alla produzione, all'immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari.

L'articolo 42 prevede l'obbligo di trasmissione alle regioni dei dati di produzione e vendita da parte dei titolari degli

stabilimenti di produzione e degli esercizi di vendita. Ciò significa che le regioni dovrebbero possedere questi dati, il che consentirebbe di sapere da chi produce e da chi vende tali prodotti quanto se ne produce e quanto se ne vende e, quindi, il grado di concentrazione. Si tratterebbe di un dato certo sul livello di concorrenza esistente sul mercato, perché rilevato a livello di vendita.

Non essendoci sanzioni, però, i distributori e i produttori non sentono il senso civico ed etico di dover comunque fornire tali informazioni. Le grandi organizzazioni lo fanno perché hanno sistemi molto rapidi, ma le piccole organizzazioni lo fanno meno.

Tale informazione potrebbe essere utile perché, quanto meno, potrebbe garantire la diversificazione dei prodotti. Ci riferiamo, in particolare, ai prodotti fitosanitari, ma il ragionamento può essere esteso tale e quale anche alle sementi. Uno dei problemi che incontriamo è quello della concentrazione della vendita su alcuni prodotti selezionati da aziende multinazionali. Sapendo che esiste una concentrazione su alcuni prodotti, si può tentare di richiedere in via legislativa anche una varietà di offerta che garantisca un minimo di diversificazione.

L'esempio del settore farmaceutico è piuttosto illuminante. Nel settore farmaceutico si è « obbligati » a presentare una diversificazione dei prodotti farmaceutici per il cittadino, che può scegliere all'interno di un minimo di selezione, che deve essere garantita.

Le esperienze estere in questo campo sostanzialmente non esistono. Ci sono due mercati fondamentali, quello europeo, regolamentato da un sistema molto rigoroso, quello centrale comunitario, e il mercato anglosassone, che è molto meno regolamentato e lascia all'iniziativa privata — sul tema agricolo penso che ciò sia piuttosto noto — la possibilità di sperimentare nuovi sistemi. È chiaro che la grandissima parte della discussione è rappresentata dagli OGM. Permettetemi di non toccare il tema, perché è materia estremamente delicata, soprattutto in questa fase.

Sotto il nostro sotto profilo l'esperienza che potremmo mutuare è quella nordamericana, che, però, non favorisce alcuni interessi delle produzioni piccole di qualità, bensì le grandi produzioni estensive e, quindi, la selezione di poche tipologie di sementi e di prodotti fitosanitari finalizzati a quel tipo particolare di sementi.

Se si volesse compiere una sintesi delle proposte che potrebbero essere avanzate, ne esistono alcune già in altri settori rispetto a obblighi tesi a evitare accordi di tipo monopolistico — l'*Authority* per la concorrenza in questo senso è già attivata — il che consentirebbe di evitare accordi societari o intrasocietari e di pervenire all'eliminazione di alcune forme di oligopolio strutturate, ossia non frutto di scelte strategiche economiche, ma di opportunità di natura fiscale oppure societaria. Esistono, infatti, tali scelte di altra natura.

La seconda ipotesi è quella di favorire una ricerca che sia indipendente rispetto alle grandi aziende produttrici. I grandi centri di ricerca, infatti, sono oggi di proprietà delle grandi aziende produttrici. In sé ciò non ha una valenza negativa, è un semplice dato di fatto. Si potrebbe, però, favorire una ricerca che chiamerei, per semplicità e senza attribuirle una notazione ideologica, indipendente, cioè non legata alle grandi multinazionali e, allo stesso tempo, anche la possibilità di certificare sementi di piccole quantità e dimensioni con un procedimento di certificazione a parte, più leggero, perché queste sementi vengano utilizzate, per esempio, a livello locale.

È chiaro che, se una semente viene utilizzata su tutto il territorio nazionale o europeo, deve avere standard di certificazione che vadano bene per l'Italia, la Germania e la Francia. Se, invece, sotto il profilo legislativo, stabiliamo che le sementi che vengono utilizzate in un solo territorio o in un territorio più piccolo di quello nazionale sono sottoposte a una certificazione meno forte e selettiva, ciò favorirebbe l'uso di sementi diverse da quelle che vengono vendute dalle grandi

multinazionali, consentendo anche ai piccoli produttori di condurre la propria attività.

Non si tratta di una proposta contraria ai principi della Commissione europea, perché, come si scriveva nel rapporto, vi è stato un tentativo di eliminazione progressiva del vincolo di utilizzo delle sementi certificate, che, paradossalmente, non ha prodotto alcun tipo di vantaggio, ma, anzi, forse è stato penalizzante, perché, mancando la fase della ricerca, che è propedeutica alla diffusione delle sementi, nessuno svolgeva ricerca su tali sementi, che di fatto non erano disponibili.

La questione non era, dunque, che non si potessero utilizzare quelle sementi. Si tratta di una contraddizione che una normativa potrebbe risolvere, consentendo ad alcune sementi particolari di essere oggetto di ricerca e, quindi, di garanzia sotto alcuni profili, in particolare quello sanitario, pur non essendo soggette al controllo molto più rigoroso che può sopportare soltanto una grande azienda multinazionale.

Si può porre come contropartita economica che tali sementi non possano essere diffuse su tutto il territorio, ma solo in alcune zone. È possibile controllare ciò attraverso la vendita cui accennavo prima, perché, se si controlla dove si vendono i prodotti, si può accertare che tali sementi siano vendute in Piemonte e non anche, per esempio, in Alsazia.

Per quanto riguarda i semi biologici, la considerazione è corretta e nasce dallo stesso tipo di problematica ora esposta: le sementi biologiche spesso non sono facilmente certificabili, perché i processi produttivi a loro volta non sono facilmente certificabili e, quindi, restano fuori dal mercato. Il problema non è che non esistano, ma che non sono acquistabili.

Mi è stata lanciata la palla per una schiacciata sull'attività dell'INEA. Abbiamo svolto moltissimi progetti. In particolare, quest'anno si è tenuta la Conferenza nazionale sull'agricoltura biologica e sono state prodotte almeno cinque pubblicazioni, che riguardavano tutte le procedure relative al biologico e a come

poterlo sviluppare (se siete interessati, le farò avere al presidente della Commissione, in modo che possa diffonderle). Stiamo continuando su questo piano perché il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali proprio in questi giorni ci ha assegnato un progetto teso a sviluppare ulteriormente, specialmente nei rapporti con l'estero, la nostra agricoltura biologica. Gli italiani, come voi sapete, sono i leader assoluti in questo settore. Si tratta di un mercato che sta crescendo con tassi di sviluppo non altissimi rispetto ad altri, ma che risponde alle caratteristiche tipiche dell'agricoltura italiana, che non si limitano solo alla parcellizzazione dell'impresa agricola, come correttamente scritto nei documenti preparatori, ma anche alla logistica. Esiste, infatti, un problema di parcellizzazione anche della logistica allocativa dei prodotti agricoli.

Porto sempre un esempio banale, quando parlo di queste questioni. Se andate a Parigi, nei mercati trovate prodotti agricoli spagnoli e non italiani, non perché i nostri non siano apprezzati, ma perché la logistica della distribuzione spagnola è concentrata in pochissimi soggetti, mentre in Italia è estremamente frammentata, il che ci penalizza, perché non riusciamo a portare sui mercati internazionali masse di risorse adeguate.

Nell'agricoltura biologica, dove invece è apprezzata la dimensione piccola, noi riusciamo a essere leader e a superare anche i controlli in Germania, che sono rigorosissimi, perché i tedeschi hanno *target* molto alti di selezione e di controllo.

Noi proponiamo un intervento normativo che non sia direttamente legato al-

l'oligopolio, ma piuttosto all'innovazione e alla ricerca delle sementi, attraverso risorse non eccezionali, ma mirate alla produzione di sementi che possano essere certificate con certificazioni *ad hoc* riservate a territori limitati e alla continuazione dell'azione che favorisce la biodiversità, che sarebbe la conseguenza di tale opzione sulle sementi.

Rispondendo all'ultima domanda, l'obiettivo è di medio termine, ma i benefici sarebbero facilmente applicabili, perché queste produzioni con caratteristiche peculiari e di limitate dimensioni, in realtà, hanno un mercato molto elevato. Se si producesse un grano particolare, esso troverebbe subito collocazione sul mercato e il beneficio per gli agricoltori sarebbe immediato, ovviamente nell'arco di due anni di produzione. Non parliamo di un periodo di dieci anni, ma di un periodo piuttosto limitato nel tempo.

PRESIDENTE. Vi ringrazio per le vostre utilissime indicazioni. Se ci faceste pervenire anche le pubblicazioni con i suggerimenti sul settore biologico, ve ne saremmo grati.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

*Licenziato per la stampa
il 21 marzo 2011.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

LA DINAMICA DEI PREZZI DELLE SEMENTI E DEI FITOFARMACI

**Audizione del 2 febbraio 2011
presso la XIII^a Commissione Agricoltura
della Camera dei Deputati**



INDICE

PREMESSA

- 1. LA DINAMICA DEI PREZZI DELLE SEMENTI E DEI FITOFARMACI**
- 2. LA DINAMICA DEI PREZZI E DEI COSTI IN AGRICOLTURA – L'INDICE DELLA RAGIONE DI SCAMBIO**

LA DINAMICA DEI PREZZI DELLE SEMENTI E DEI FITOFARMACI

**Audizione del 2 febbraio 2011
presso la XIII^a Commissione Agricoltura
della Camera dei Deputati**

Premessa

L'ISMEA realizza, sin dal 1965, il monitoraggio dei prezzi dei prodotti agricoli e della pesca sui mercati all'origine nazionali, per conto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ed in ottemperanza a molteplici disposizioni normative, attraverso una struttura di rilevazione articolata e stratificata su tutto il territorio nazionale.

Il processo di rilevazione dei prezzi e delle informazioni di mercato, che consente di monitorare circa 600 referenze, è certificato in base alle norme **UNI EN ISO 9001:2000**. I prezzi rilevati sono utilizzati per l'elaborazione dell'Indice dei prezzi all'origine dei più importanti prodotti agricoli, che rappresenta uno dei principali compiti istituzionali dell'Istituto, secondo una metodologia riconosciuta dal SISTAN, di cui ISMEA fa parte.

Dal 1977, i prezzi rilevati sono utilizzati per l'elaborazione dell'**Indice dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli e dell'Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione**, uno dei principali compiti istituzionali dell'Istituto, contemplato, peraltro, nel Piano Statistico Nazionale dal 1999.

La rilevazione dei **prezzi all'origine dei prodotti agricoli**, a cui si affianca la rilevazione dei **prezzi all'ingrosso, al dettaglio, e quella dei valori dei mezzi correnti di produzione** rappresenta un fondamentale strumento per garantire la trasparenza del mercato e l'orientamento degli operatori privati e per i *policy makers*.

L'obiettivo di soddisfare le esigenze istituzionali viene perseguito senza tralasciare una delle finalità richiamate nell'ambito del Decreto Istitutivo del nuovo Ente, il DPR 200 del 2001, ovvero: "L'Istituto realizza servizi informativi di base a supporto dei processi produttivi e commerciali

delle imprese agro-alimentari e della pesca, contribuisce alla definizione delle politiche di orientamento e di valorizzazione della produzione agricola nazionale, fornendo un supporto tecnico e informativo al Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali e alle Regioni.”

L'erogazione di queste tipologie di servizi informativi pone l'esigenza di prestare un'attenzione particolare alla fase **primaria**, ovvero alla gestione oculata della Rete di Rilevazione affinché sia rappresentativa della realtà agricola nazionale e garantisca la raccolta di tutte le informazioni necessarie al monitoraggio del settore sia dal punto di vista economico che strutturale.

Lo scopo del presente documento è illustrare la dinamica dei prezzi delle **Sementi** e dei **Fitofarmaci** attraverso gli **Indici** elaborati a partire dai dati raccolti attraverso la Rete di rilevazione Ismea.

Al fine di offrire una panoramica completa dei fenomeni di mercato che stanno caratterizzando l'intero settore agricolo, le dinamiche dei prezzi dei **fattori di produzione** oggetto del presente documento sono state messe in correlazione con l'andamento degli **Indici dei prezzi**, sia degli input che dei prodotti, riferiti all'ultimo decennio. In particolare, sono stati presi in esame i seguenti indicatori:

- l'Indice generale dei fattori produttivi;
- l'Indice del costo del lavoro in agricoltura (salari);
- l'Indice dei prezzi dei prodotti energetici;
- l'Indice generale dei prezzi delle produzioni agricole e delle sue componenti principali – coltivazioni e produzioni zootecniche;
- l'Indice dei prezzi dei cereali;
- l'Indice dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli;
- l'Indice dei prezzi dei vini e dell'olio d'oliva.

Il quadro di riferimento, inoltre, è stato completato con l'illustrazione della dinamica della Ragione di scambio, elaborata sia per l'intero settore agricolo che per il solo comparto delle coltivazioni.

1. La dinamica dei prezzi delle sementi e dei fitofarmaci

L'Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione mostra come il valore di mercato delle sementi e dei fitofarmaci, negli ultimi dieci anni, sia stato caratterizzato da un tasso di crescita più contenuto rispetto ad altre voci di costo.

Se, infatti, l'Indice delle sementi è cresciuto di 19 punti dal 2000 al 2010 e quello dei fitofarmaci di 15 punti, l'Indice totale dei mezzi correnti è passato da 100 a 129,5, soprattutto per effetto della spinta inflattiva che ha caratterizzato i concimi, i mangimi e i salari (tab. 1).

Tab. 1 – L'Indice dei prezzi dei mezzi correnti per categoria di spesa

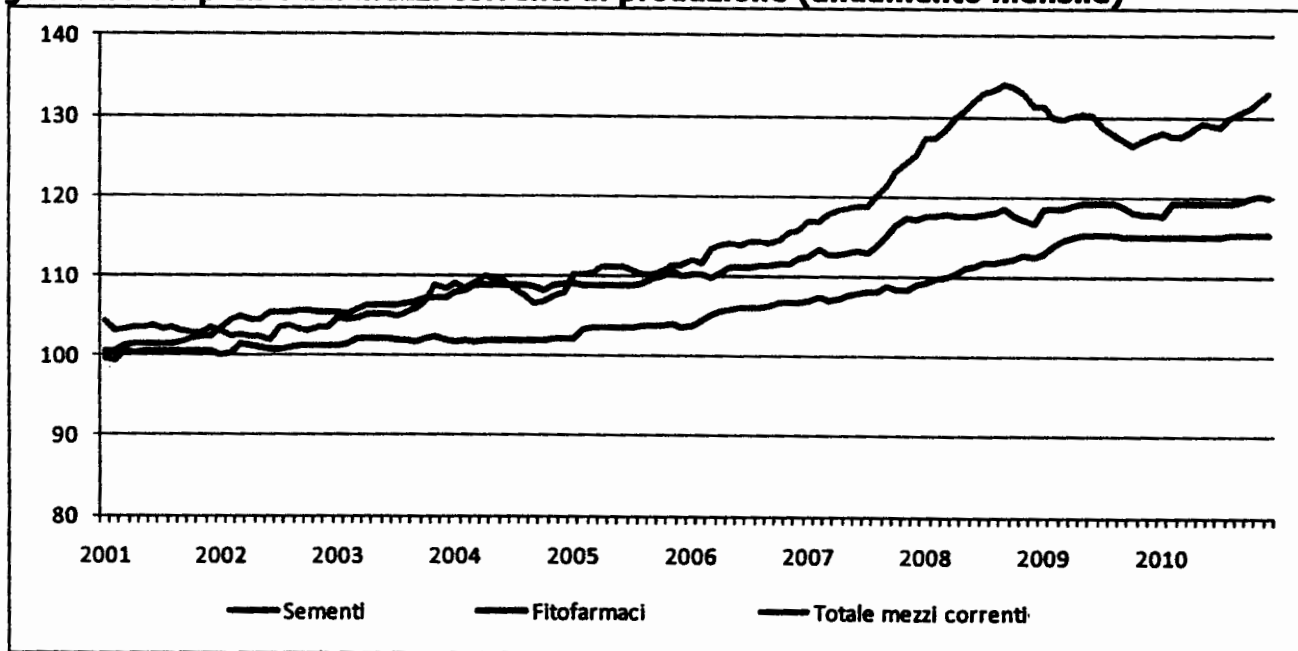
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
ANIMALI DA ALLEVAMENTO	103,8	93,9	105,6	103,5	104,4	114,1	94,7	87,1	101,5	102,7
FITOFARMACI	100,3	100,9	101,9	101,9	103,5	106,8	107,9	111,3	114,8	115,2
ANTICRITTOGAMICI	100,1	101,3	102,8	103,4	106,4	109,7	112,3	116,4	122,0	122,7
DISERBANTI	100,2	100,0	100,8	100,3	100,2	99,9	101,1	104,5	106,0	105,9
INSETTICIDI	100,6	100,9	101,1	100,4	100,7	103,0	104,8	106,9	108,2	108,5
CONCIMI	105,4	106,3	106,3	109,8	113,3	116,3	126,0	182,8	173,0	158,6
MANGIMI	102,6	101,6	103,4	109,9	102,0	104,7	123,3	133,4	119,4	125,8
MATERIALE VARIO	101,3	99,4	100,8	103,3	106,9	112,5	116,1	121,2	121,4	121,5
PROD.ENERGETICI	98,0	93,7	95,3	97,9	102,2	108,5	111,3	122,4	113,7	116,7
SALARI	105,4	105,6	110,6	112,3	121,9	124,4	128,5	131,5	136,5	138,5
SEMENTI	101,5	104,9	106,3	108,7	109,3	111,0	114,2	117,7	118,7	119,3
SPESE VARIE	107,0	110,7	111,6	108,3	105,7	106,0	103,6	104,3	106,2	106,2
TOTALE MEZZI CORRENTI	103,4	102,9	105,7	108,3	110,8	114,0	120,0	131,2	128,8	129,5

Fonte: Ismea

Entrando nel dettaglio della categoria dei "Fitofarmaci", è interessante rilevare come in realtà l'incremento dei prezzi abbia riguardato in maniera sostanziale gli anticrittogamici, il cui valore indice ha superato i 122 punti, mentre i diserbanti e gli insetticidi sono stati interessati da un tasso di accrescimento più lento (rispettivamente +5,9 e +8,5 rispetto all'anno base). Concentrando l'attenzione sull'andamento dell'ultimo anno, tuttavia, emerge come i prezzi delle sementi abbiano seguito una dinamica parallela a quella generale dei mezzi di produzione, con un rialzo del valore indice di mezzo punto, rispetto al 2009; appena più contenuta la crescita dell'indice dei fitofarmaci registrata nel corso del 2010 (+0,4), all'interno dei quali, tuttavia, gli anticrittogamici hanno registrato +0,7 punti.

Risulta interessante rilevare, inoltre, che il tasso di crescita del valore delle sementi ha seguito nell'ultimo decennio, un andamento analogo a quello generale dei fattori di produzione fino al 2007, per poi mostrare un trend di crescita più lento, rispetto a quest'ultimo (graf. 1). In effetti, l'Indice complessivo dei fattori di produzione ha subito un'accelerazione a partire dalla seconda metà del 2007, per effetto dell'impennata dei prezzi dei cereali, che ha causato l'altrettanto brusca crescita del costo dei mangimi, e dell'aumento del costo dell'energia. L'Indice dei fitofarmaci ha mostrato, invece, una spinta inflattiva più lenta fino al 2006, per poi accelerare nell'ultimo quinquennio.

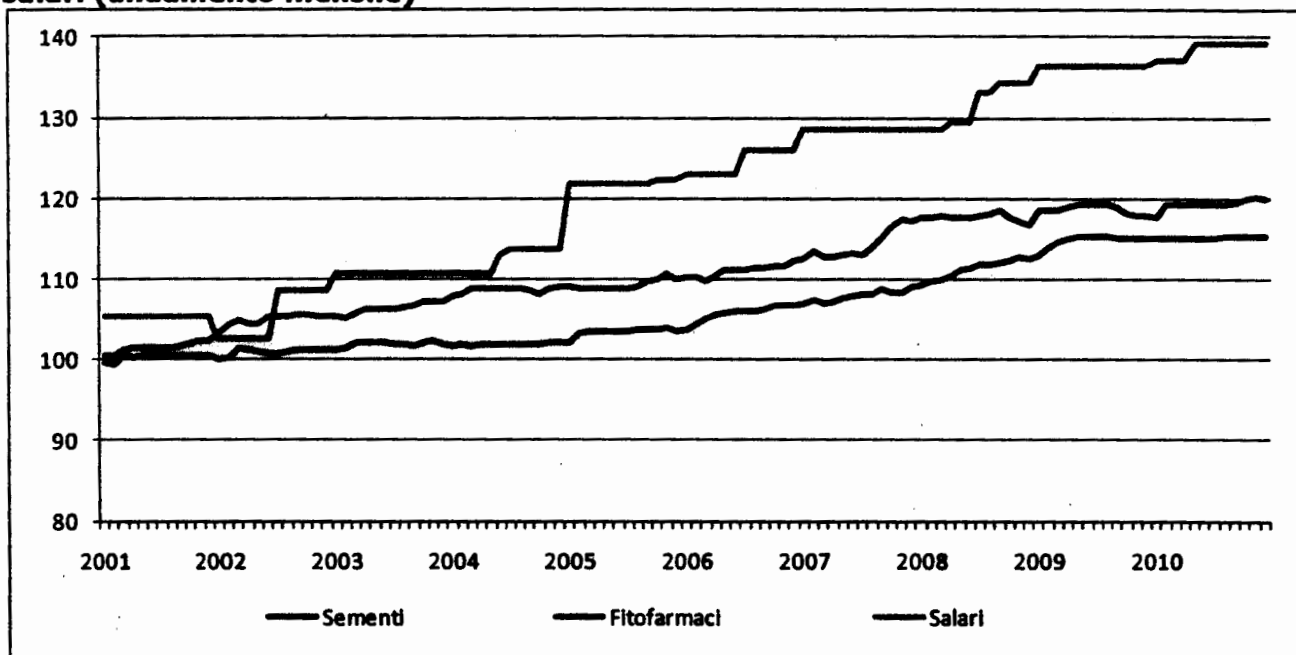
Graf. 1 – L'indice dei prezzi delle sementi e dei fitofarmaci a confronto con l'Indice generale dei prezzi dei mezzi correnti di produzione (andamento mensile)



Fonte: Ismea

Nel confronto con l'indice del costo del lavoro in agricoltura (salari), la dinamica dei prezzi di sementi e fitofarmaci mostra, nel periodo preso a riferimento, 2000-2010, un tasso di crescita più lento, che ha determinato un divario progressivamente sempre più accentuato tra l'andamento dei due fattori in oggetto e la voce "Salari" (graf. 2):

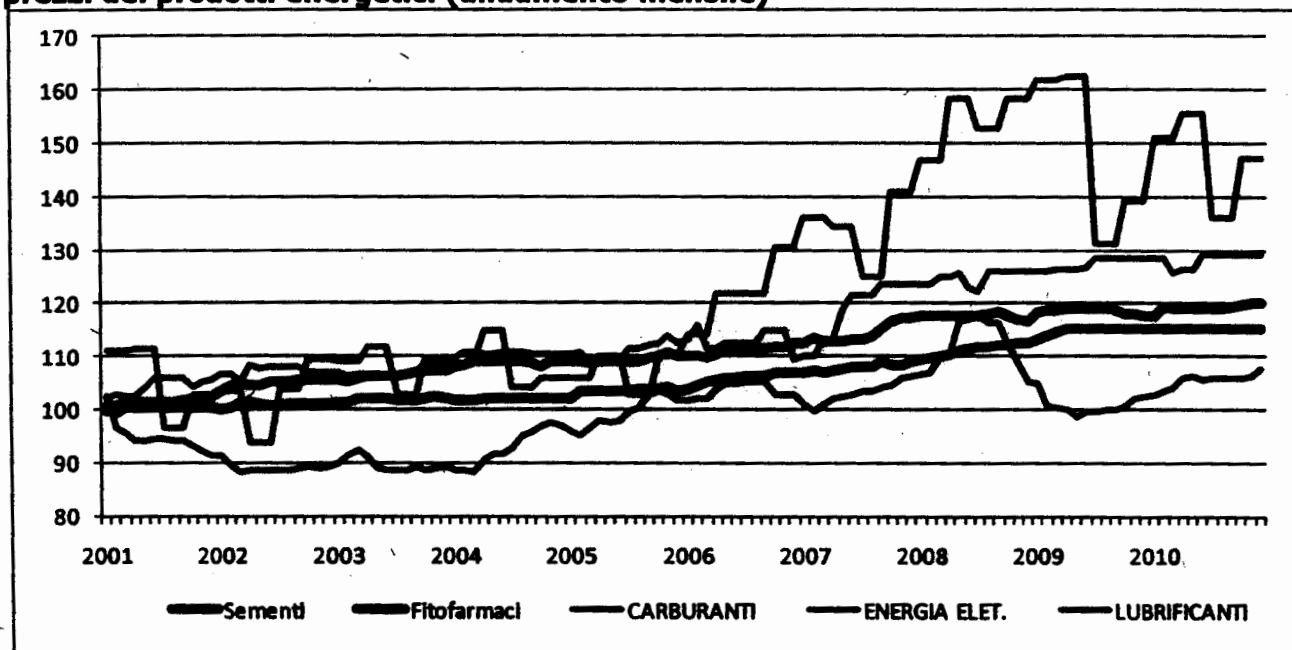
- Il valore indice del 2010 per quest'ultima è pari a 138,5, contro il 119,3 delle sementi ed il 115,2 dei fitofarmaci (tab. 1).

Graf. 2 – L'indice dei prezzi delle sementi e dei fitofarmaci a confronto con l'indice dei salari (andamento mensile)

Fonte: Ismea

Più articolata la correlazione con l'indice dei prezzi dei **prodotti energetici** (graf. 3): se i carburanti si collocano, per quasi tutto il periodo considerato, al di sotto dei valori indice di sementi e fitofarmaci, la crescita dei prezzi è risultata più accentuata nel caso di lubrificanti e, soprattutto dell'energia elettrica:

- il valore indice del 2010 per quest'ultima è pari a 150,3, quello dei lubrificanti a 128,1, contro il 119,3 delle sementi ed il 115,2 dei fitofarmaci (tab. 1).

Graf. 3 – L'indice dei prezzi delle sementi e dei fitofarmaci a confronto con l'indice dei prezzi dei prodotti energetici (andamento mensile)

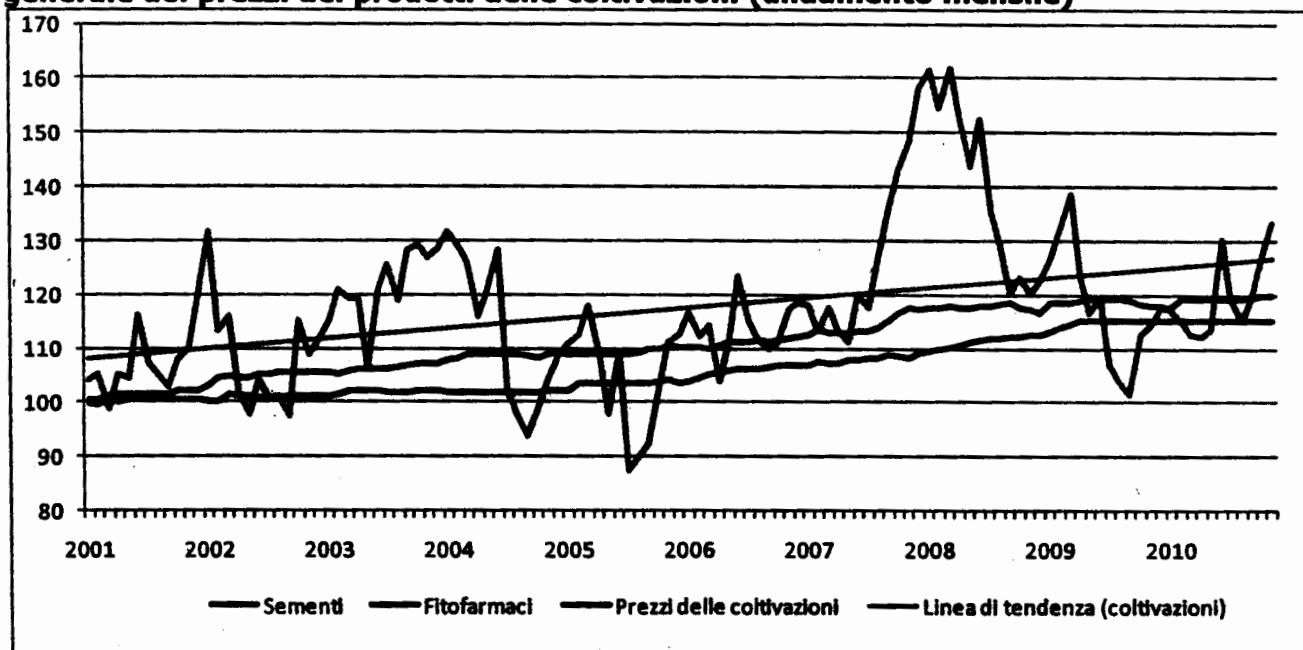
Passando al confronto con l'**Indice dei prezzi dei prodotti delle coltivazioni**, di cui si riporta un dettaglio per categorie nella tabella 2, si evidenzia come la dinamica dei prezzi delle sementi e dei fitofarmaci (così come si verifica generalmente per tutti i mezzi di produzione) segua un andamento mensile molto meno fluttuante, posizionandosi, comunque, su valori indice analoghi su base annua (tab.2 e graf. 4):

- l'Indice dei prezzi delle coltivazioni nel 2010 si è posizionato a 121,8, mentre quello delle sementi a 119,3 e quello dei fitofarmaci a 115,2 (122,7 per gli anticrittogamici).

Tab. 2 – L'Indice dei prezzi dei prodotti agricoli per categoria

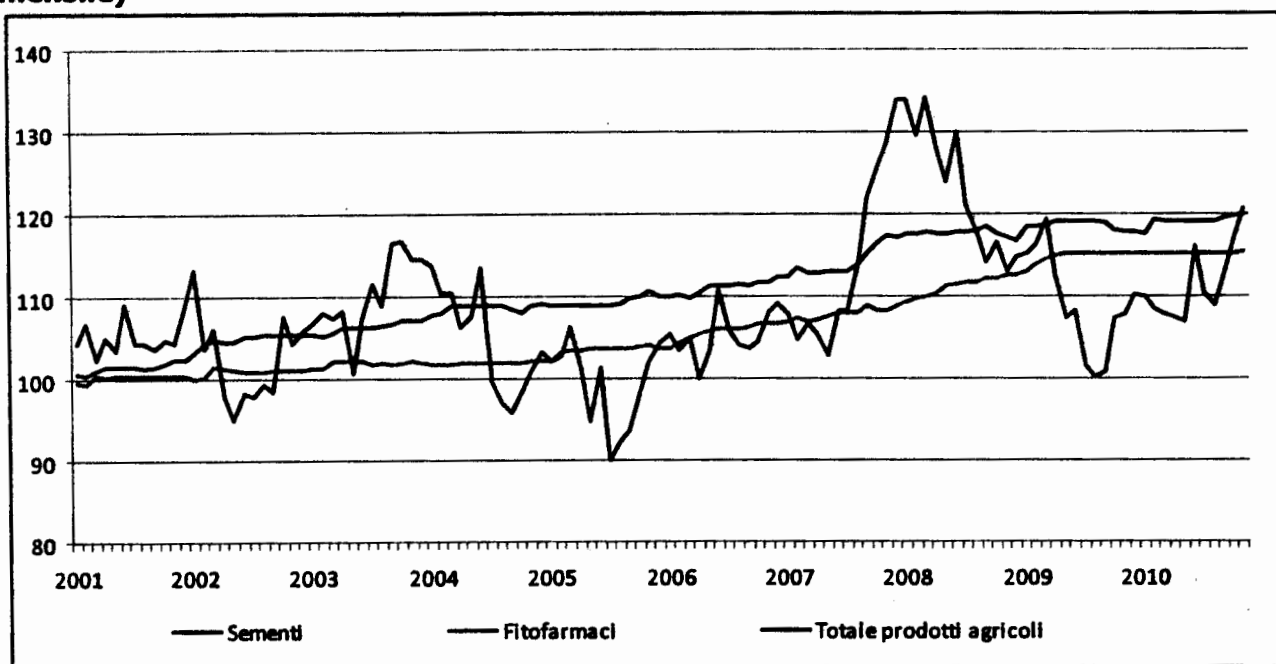
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
COLTIVAZIONI	107,4	107,8	121,6	113,0	104,2	113,7	126,6	139,9	117,5	121,8
CEREALI	103,5	103,7	105,9	105,8	87,4	102,9	145,5	166,5	109,9	121,2
FRUTTA FRESCA E SECCA	114,3	119,3	138,3	126,2	119,1	128,4	130,0	147,9	128,1	130,5
LATTE E DERIVATI	107,6	105,2	105,2	102,8	97,5	95,5	105,1	111,0	97,6	107,3
OLIO DI OLIVA	96,6	111,4	121,7	123,3	145,7	164,5	135,6	126,4	108,1	109,9
ORTAGGI E LEGUMI	113,0	105,9	131,9	109,2	108,6	118,1	112,4	110,0	122,0	122,9
VINI	100,3	104,6	118,9	105,4	86,0	86,2	102,8	110,8	87,0	87,0
PRODOTTI ZOOTECNICI	103,0	96,8	99,3	97,0	94,2	97,4	101,9	107,3	100,7	104,5
TOTALE AGRICOLTURA	105,1	102,2	110,1	104,8	98,0	105,3	113,9	123,1	108,9	112,9

Graf. 4 – L'Indice dei prezzi delle sementi e dei fitofarmaci a confronto con l'Indice generale dei prezzi dei prodotti delle coltivazioni (andamento mensile)



Analoghe considerazioni scaturiscono dal confronto con l'**Indice generale dei prezzi dei prodotti agricoli**, che contempla sia le coltivazioni che i prodotti zootecnici; in questo caso, tuttavia, il valore indice del 2010 – pari a 112,9 – risulta più contenuto, rispetto a quello generale dei fattori di produzione (129,5), per effetto del tasso di crescita più lento che ha interessato i prodotti degli allevamenti (graf. 5, tab. 1 e 2).

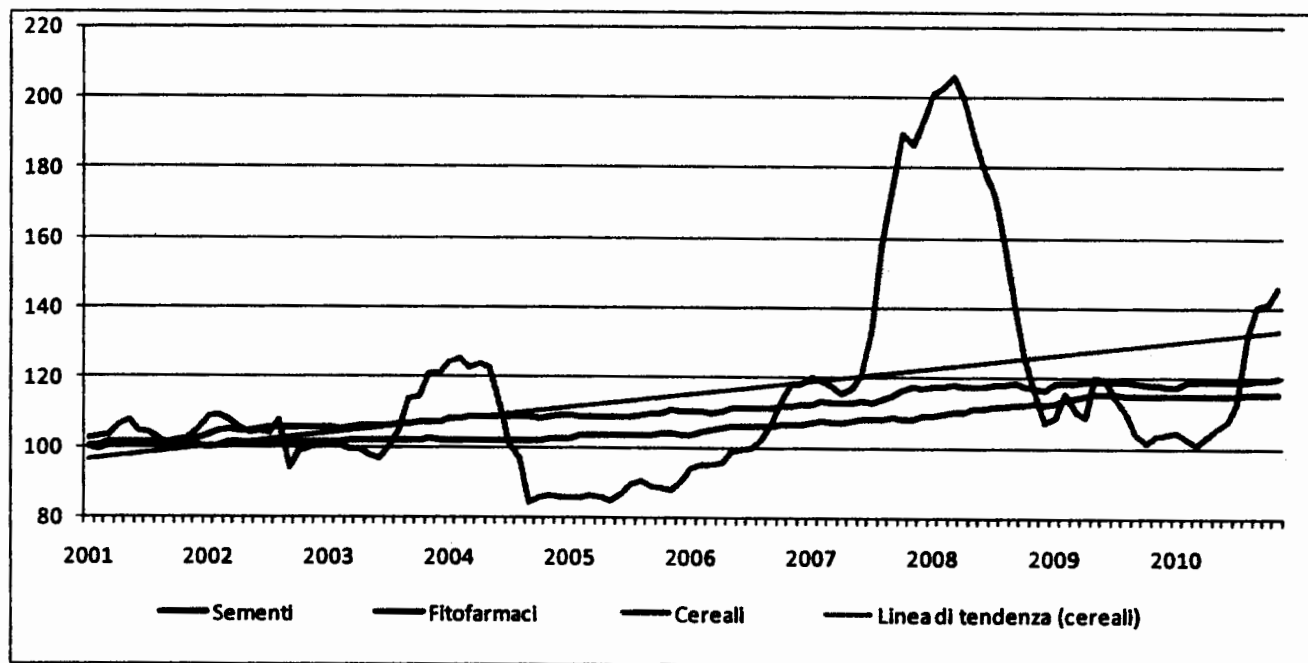
Graf. 5 – L'indice dei prezzi delle sementi e dei fitofarmaci a confronto con l'Indice generale dei prezzi dei prodotti agricoli (coltivazioni e prodotti zootecnici - andamento mensile)



Fonte: Ismea

Il trend dell'indice dei prezzi mensili di sementi e fitofarmaci messo in correlazione con l'indice dei prezzi dei **prodotti cerealicoli** mostra ovviamente alcuni periodi di profondo divario, in concomitanza con le fasi speculative che hanno contraddistinto il mercato dei cereali; tuttavia, il valore indice su base annuale del 2010, per quest'ultima categoria di prodotti, si è attestato a 121,2, non distante rispetto ai valori dei fattori di produzione in oggetto (119,3 delle sementi e 115,2 dei fitofarmaci – tab. 2 e graf. 6).

Graf. 6 – L'indice dei prezzi delle sementi e dei fitofarmaci a confronto con l'Indice dei prezzi dei cereali (andamento mensile)

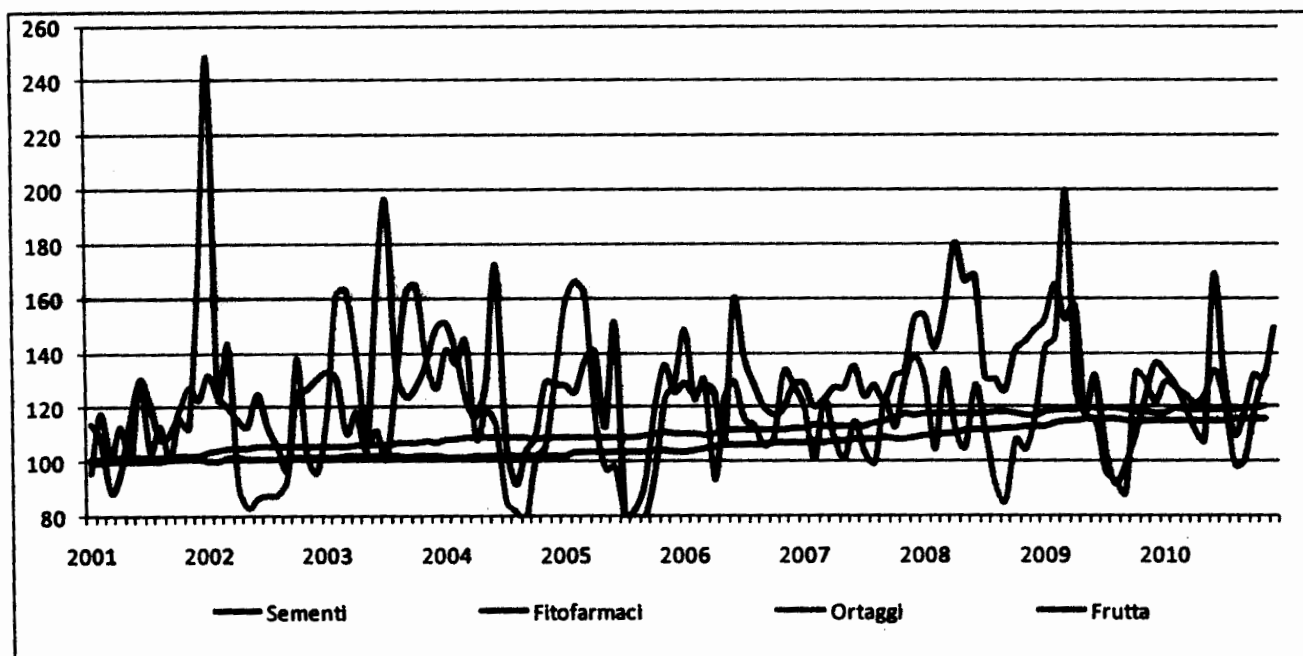


Fonte: Ismea

Il confronto con gli indici dei prezzi dei prodotti **ortofrutticoli** a livello mensile mette in evidenza la forte propensione alla volatilità dei valori che caratterizza tale comparto (graf. 7); a livello annuale, tuttavia, i dati mostrano come, rispetto ai fattori in questione, il tasso di crescita sia stato più spinto per la frutta e analogo nel caso degli ortaggi:

- l'Indice dei prezzi della frutta nel 2010 si è attestato a 130,5, mentre quello degli ortaggi a 122,9 (119,3 delle sementi e 115,2 dei fitofarmaci – tab. 2).

Graf. 7 – L'indice dei prezzi delle sementi e dei fitofarmaci a confronto con l'Indice dei prezzi della frutta e degli ortaggi (andamento mensile)



Fonte: Ismea

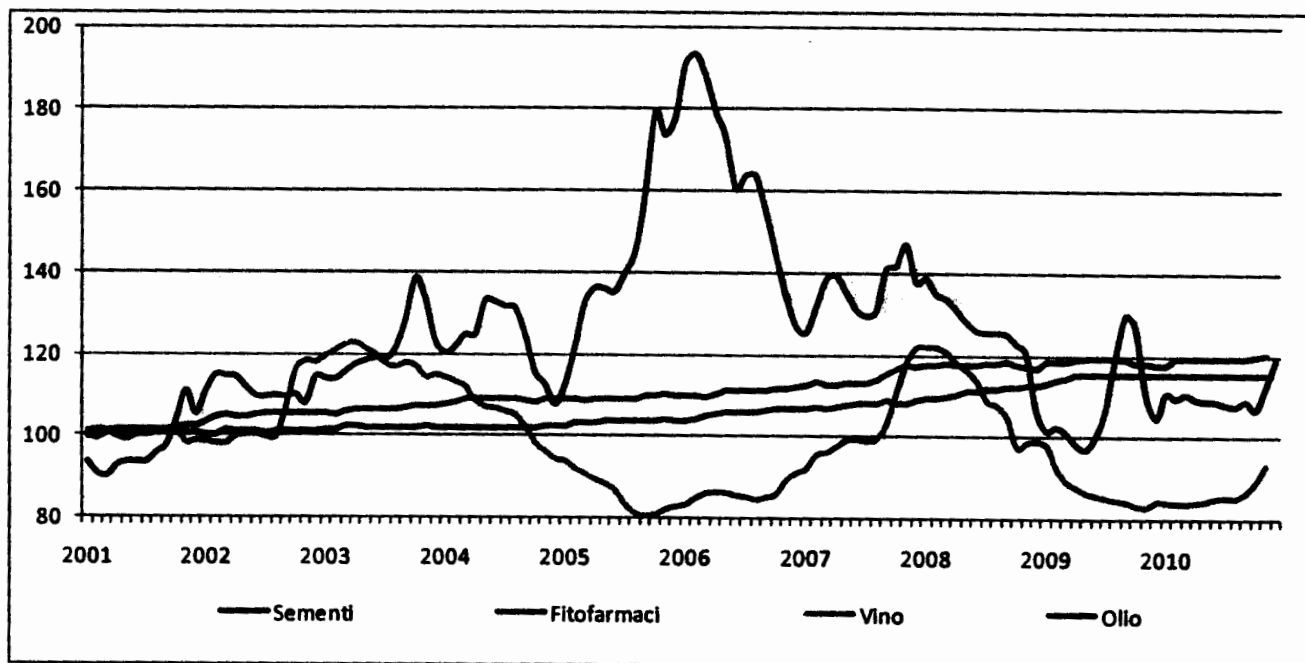
Nel caso del **vino**, la dinamica dei prezzi, fatta eccezione per due brevi intervalli temporali, ha seguito un trend meno costante con fasi addirittura in ribasso (graf. 8).

Più altalenante, viceversa, l'andamento dell'Indice dei prezzi dell'**olio**, posizionatosi per quasi tutto il periodo considerato al di sopra del tasso di crescita di fitofarmaci e sementi, fino al 2009, quando la contrazione dei valori di mercato dell'olio ha portato l'indice su valori inferiori a quelli dei fattori di produzione in oggetto (graf. 8).

Alla conclusione del decennio, tuttavia, i valori indice dei due comparti si sono posizionati su livelli inferiori rispetto a quelli di sementi e fitofarmaci:

- l'Indice dei prezzi del vino nel 2010 si è attestato a 87, mentre quello dell'olio d'oliva a 109,9 (tab. 2).

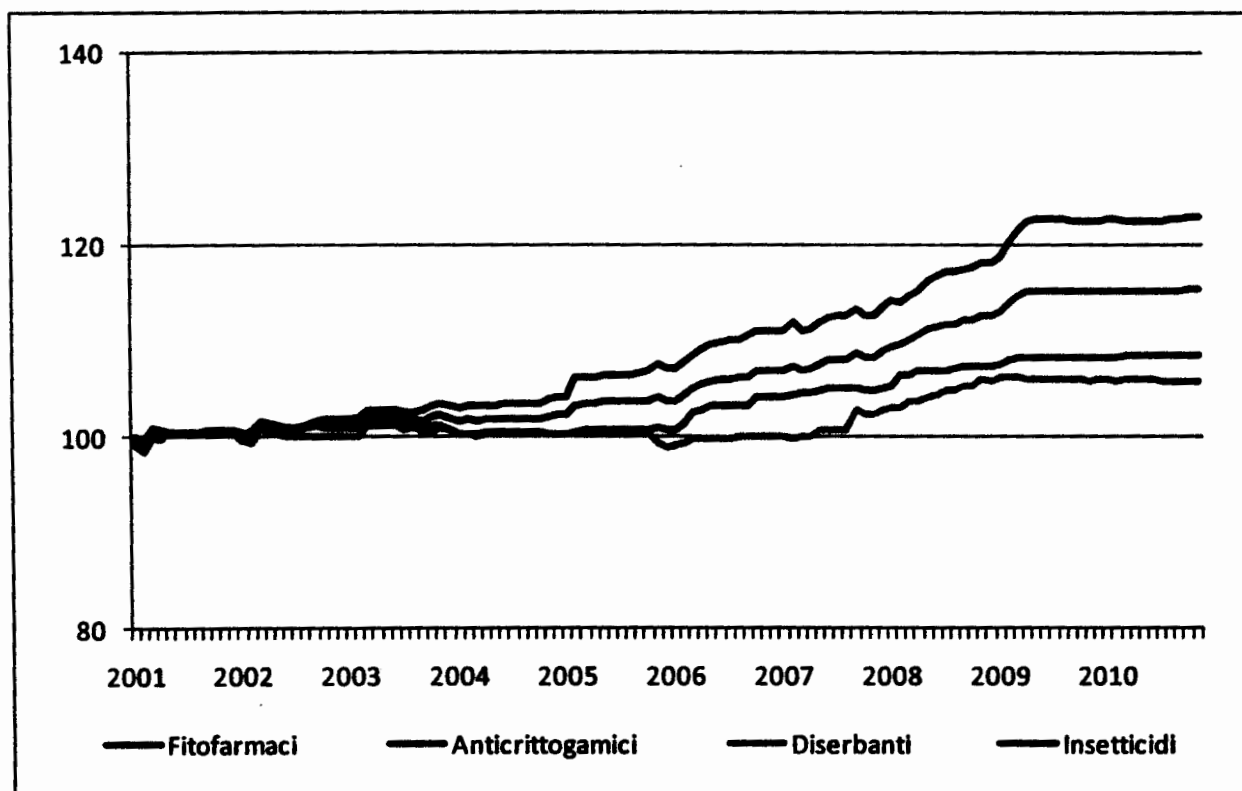
Graf. 8 – L'Indice dei prezzi delle sementi e dei fitofarmaci a confronto con l'Indice dei prezzi del vino e dell'olio di oliva (andamento mensile)



Fonte: Ismea

Per quanto riguarda la categoria dei **Fitofarmaci**, appare interessante mostrare l'andamento degli indici delle voci che la compongono, ovvero gli anticrittogamici, i diserbanti e gli insetticidi. Le dinamiche illustrate nel grafico 9, oltre a confermare le considerazioni avanzate in precedenza circa il tasso di crescita più spinto per gli anticrittogamici, consentono di evidenziare come i prezzi di tali fattori produttivi abbiano registrato una spinta inflattiva più marcata a partire dal 2006, con un'impennata in corrispondenza dell'inizio del 2009, per poi assestarsi su valori stazionari.

Graf. 9 – L'indice dei prezzi del fitofarmaci nel complesso e delle voci che lo compongono: anticrittogamici, diserbanti e insetticidi



Fonte: Ismea

Al fine di fornire informazioni di dettaglio su alcuni valori assoluti, nella tabella 3 sono stati riportati i prezzi all'origine delle sementi delle principali colture, utilizzati per la determinazione del valore delle produzioni assicurabili con polizze agevolate ai sensi della L. 388/200, e del D.lvo 102/94.

Tab. 3 -Colture per la produzione di semi (Euro/kg, Iva esclusa)

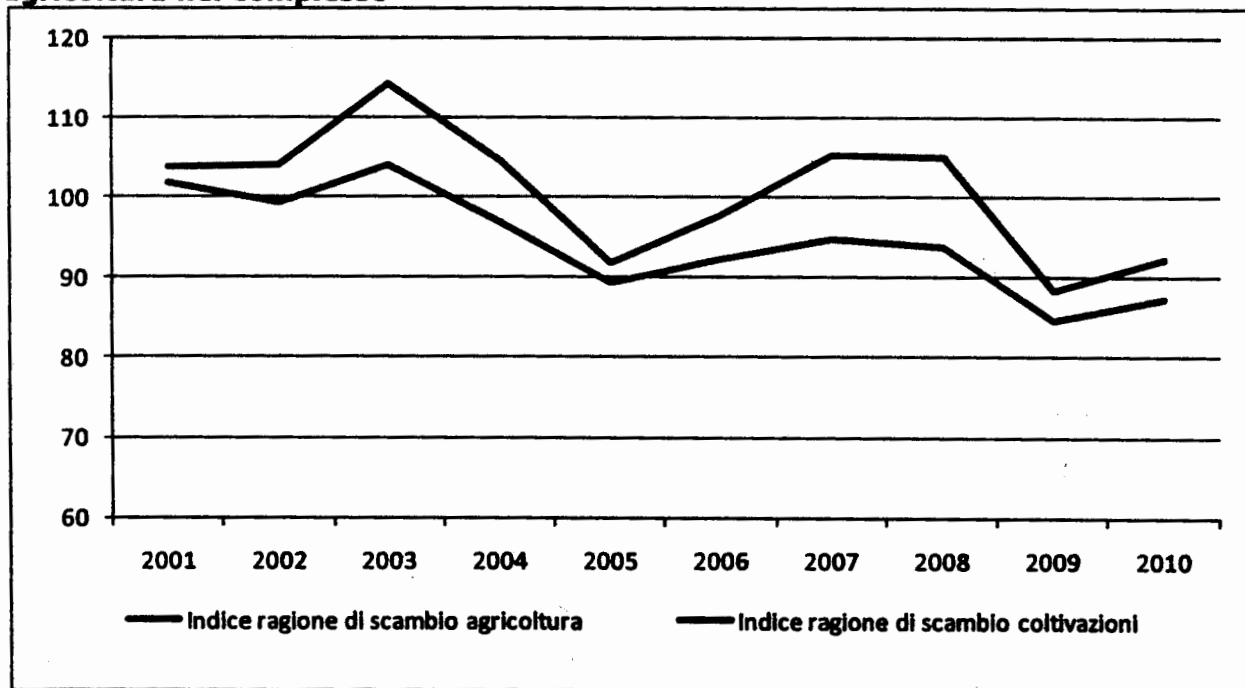
Prodotto	Prezzi medi annui			Media 2007/2009
	2007	2008	2009	
Colture industriali				
Bietola da zucchero	2,29	2,16	2,16	2,20
Colture ortive				
Bietola rossa da orto std	2,60	2,51	2,88	2,66
Carota ibd	8,98	10,69	11,35	10,34
Carota std	3,95	3,50	3,50	3,65
Cavolfiore ibd	51,42	56,90	56,60	54,97
Cavolfiore std	8,29	8,23	11,02	9,18
Cavolo ibd	22,43	22,55	23,91	22,96
Cavolo std	3,29	3,34	3,91	3,51
Cetriolo ibd	12,90	13,73	17,25	14,63
Cetriolo std	7,91	7,45	9,55	8,30
Cicoria ibd	22,83	21,43	21,43	21,90
Cicoria std	2,40	2,45	4,29	3,05
Cipolla ibd	18,33	20,20	23,43	20,65
Cipolla std	6,83	8,00	11,49	8,77
Fagiolo di Lamon IGP	5,50	5,50	5,50	5,50
Finocchio ibd	28,41	27,20	27,20	27,60
Finocchio std	4,13	4,25	4,28	4,22
Indivia scarola	2,44	2,86	3,00	2,77
Lattuga	5,23	6,61	7,49	6,44
Pisello	0,43	0,50	0,59	0,51
Porro ibd	24,10	24,50	26,43	25,01
Porro std	9,50	9,50	9,75	9,58
Prezzemolo std	1,44	1,65	3,10	2,06
Rapa	0,89	0,90	1,17	0,99
Ravanello ibd	6,86	6,25	7,67	6,93
Ravanello std	1,81	1,62	1,97	1,80
Spinacio	1,58	1,30	1,33	1,40
Zucca	5,27	5,50	5,51	5,43
Zucchine ibd	12,34	13,27	15,01	13,54
Zucchine std	2,65	2,90	3,29	2,95
Colture officinali				
Coriandolo	1,20	1,10	0,74	1,01
Seminativi				
Erba medica	1,66	1,71	1,64	1,67
Trifoglio std	0,93	0,98	0,97	0,96
Girasole ibd	0,77	0,69	0,97	0,81
Colza std	0,35	0,36	0,30	0,34
Canapa (Euro/100 kg, Iva	210,00	230,00	235,00	225,00
Cereali (Euro/t, Iva esclusa)				
Frumento Tenero	201,30	202,00	195,50	199,60
Frumento Duro	241,30	301,00	294,00	278,77
Mais da seme	691,13	693,54	698,37	694,35
Orzo	191,00	178,00	173,00	180,67
Segale	273,00	265,00	255,00	264,33
Loietto da seme (Euro/kg)	1,40	1,35	1,32	1,36

2. LA DINAMICA DEI PREZZI E DEI COSTI IN AGRICOLTURA – L'INDICE DELLA RAGIONE DI SCAMBIO

L'indice della ragione di scambio, dato dal rapporto tra l'indice dei prezzi alla produzione e l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, mostra per l'intera agricoltura un lieve miglioramento nel 2010 (+3 punti percentuali), ma del tutto insufficiente se confrontato con la forte flessione dell'anno precedente (-9 punti percentuali dal 2008 al 2009). Negli ultimi dieci anni, l'indice in esame mostra una contrazione di oltre 12 punti percentuali, in conseguenza di un aumento dei prezzi dei fattori produttivi (+29 punti percentuali) maggiore di quello registrato dai prezzi dei prodotti agricoli (+13 punti percentuali).

Con riferimento alle sole coltivazioni agricole, emergono le stesse dinamiche, seppure in misura meno intensa: dal 2000 al 2010, l'indice dei prezzi delle coltivazioni agricole è cresciuto di circa 22 punti percentuali, mentre l'indice dei prezzi dei fattori produttivi ha segnato un rialzo di quasi 32 punti percentuali, con l'effetto di vedere l'indice della ragione di scambio scendere di 8 punti percentuali nell'arco di dieci anni (graf. 10).

Graf. 10 – L'indice della Ragione di scambio per le coltivazioni e per il settore agricoltura nel complesso*



*L'indice della ragione di scambio è dato dal rapporto tra l'indice dei prezzi alla produzione e l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione.

Fonte: Ismea

LA DISTRIBUZIONE PER USO AGRICOLO DEI PRODOTTI FITOSANITARI E LA DOMANDA DI SEMENTI CERTIFICATE

**Audizione del 2 febbraio 2011
presso la XIII^a Commissione Agricoltura
della Camera dei Deputati**



Audizione del 2 febbraio 2011 presso la XIII^a Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati

LA DISTRIBUZIONE PER USO AGRICOLO DEI PRODOTTI FITOSANITARI E LA DOMANDA DI SEMENTI CERTIFICATE

Premessa

Istat svolge un'indagine con cadenza annuale sulla distribuzione per uso agricolo dei prodotti **fitosanitari**. La rilevazione è di tipo censuario e viene svolta presso tutte le imprese che distribuiscono per uso agricolo, con il proprio marchio o con marchi esteri, i prodotti fitosanitari (fungicidi, insetticidi e acaricidi, erbicidi, vari, biologici e trappole). Alle imprese viene richiesto di indicare la quantità distribuita per uso agricolo, sia di produzione nazionale che di importazione, dei prodotti fitosanitari, distinti per classe di tossicità e per categoria, e dei principi attivi in essi contenuti.

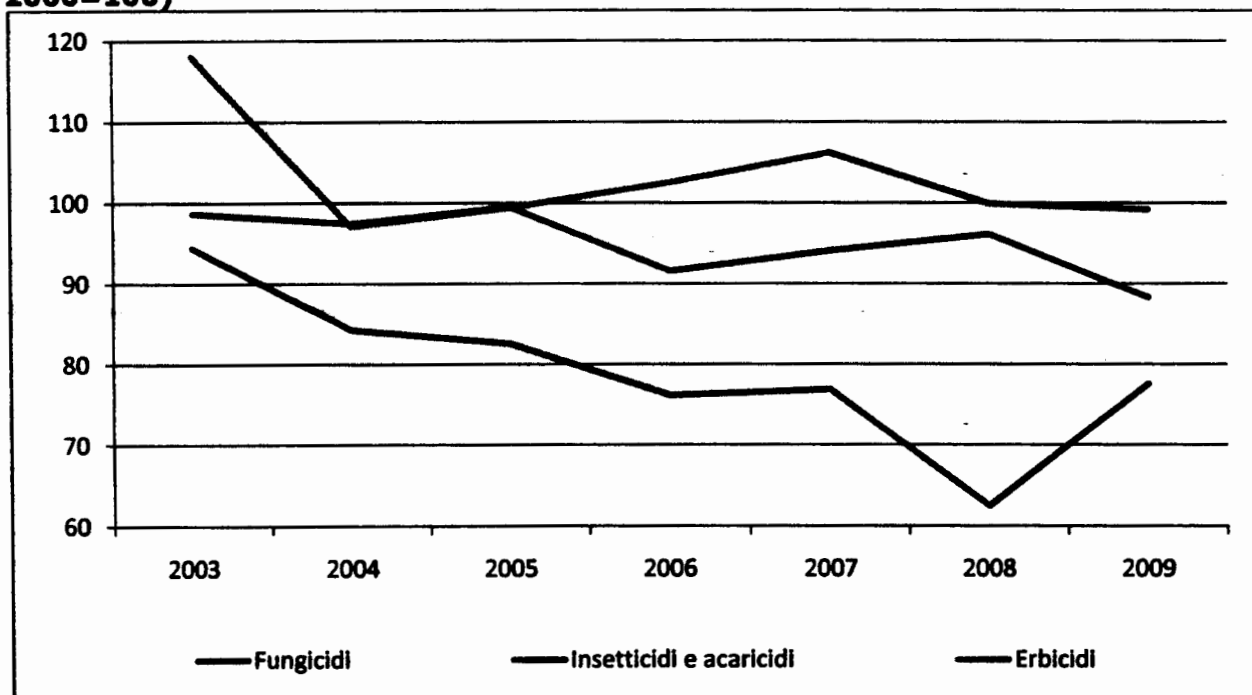
Rinviano all'allegato al presente documento per una descrizione più dettagliata dell'oggetto dell'indagine e della metodologia utilizzata, si riportano di seguito i dati principali relativi ai prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo, aggiornati al 2009 (divulgati dall'Istat nell'ottobre 2010).

Per quanto riguarda le sementi, sono stati riportati i quantitativi forniti dall'ENSE, Ente nazionale Sementi Elette, certificati nell'ultimo decennio.

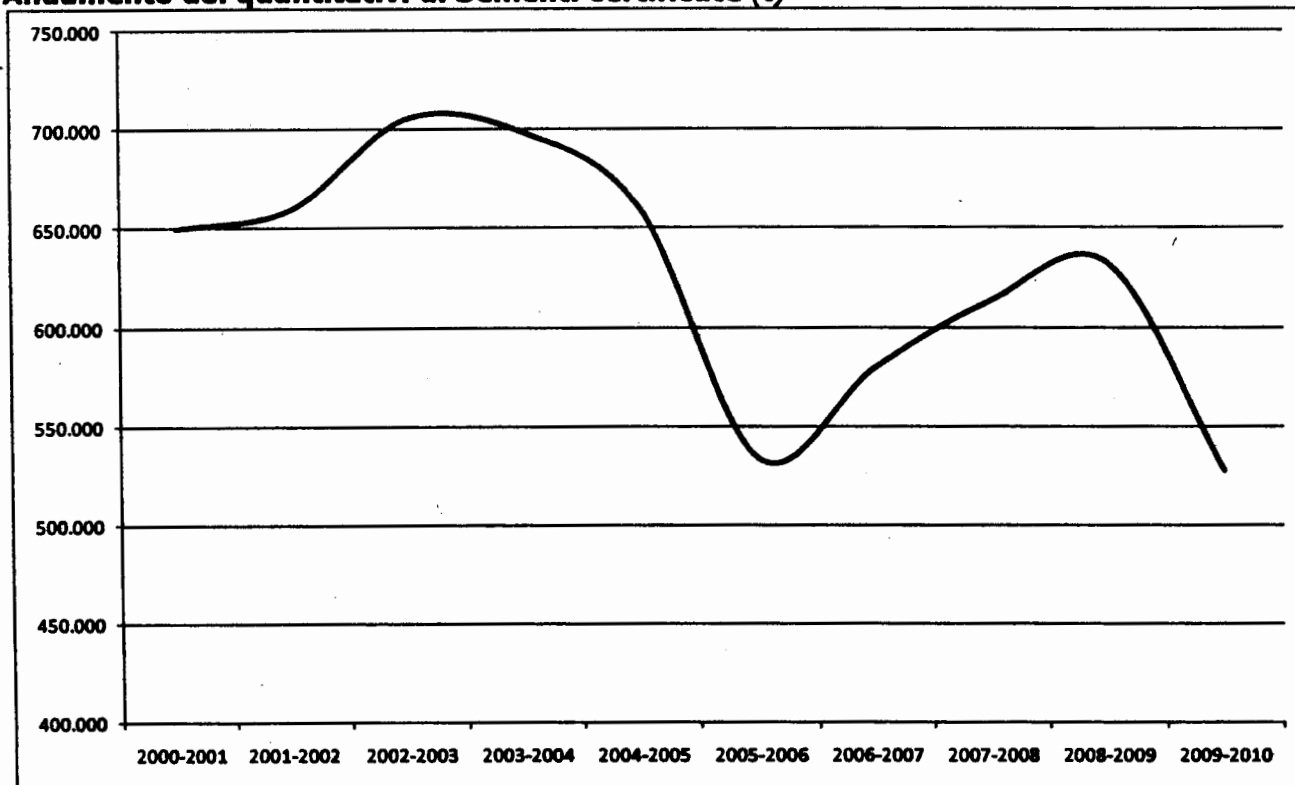
Prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo, per categoria, classe di tossicità, contenuto in principi attivi e trappole (2000-2009)

Categorie/classe di tossicità	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Var. % 09-00
QUANTITA' (migliaia di tonnellate)											
FUNGICIDI	82,9	76,6	-	81,8	80,8	82,4	75,9	78,0	79,7	73,1	-11,7
INSETTICIDI E ACARICIDI	35,5	34,0	-	33,5	29,9	29,3	27,0	27,3	22,2	27,5	-22,4
ERBICIDI	25,9	26,7	-	30,6	25,1	25,7	26,5	27,5	25,9	25,7	-0,9
VARI	10,1	10,3	-	11,9	18,3	18,5	19,2	20,3	21,8	20,7	104,6
BIOLOGICI	0,1	0,1	-	0,3	0,3	0,4	0,3	0,3	0,5	0,4	282,7
TOTALE PRODOTTI FITOSANTARI	154,5	147,8	167,3	158,0	154,4	156,4	149,0	153,4	149,9	147,5	-4,6
MOLTO TOSSICO E TOSSICO	12,6	11,0	-	10,7	8,4	7,3	8,4	8,2	6,0	5,2	-58,4
NOCIVO	16,2	15,2	-	20,4	20,5	21,8	23,1	27,9	27,1	27,6	70,7
NON CLASSIFICABILE	125,7	121,5	-	126,9	125,5	127,3	117,4	117,3	116,8	114,6	-8,8
TRAPPOLE (migliaia di unità)	556,0	519,5	-	625,5	888,8	868,0	701,9	919,7	1096,0	863,5	-8,8
PRINCIPI ATTIVI (migliaia di tonnellate)											
FUNGICIDI	52,4	48,5	-	54,4	52,9	53,8	50,7	50,0	51,1	46,8	-10,6
INSETTICIDI E ACARICIDI	12,1	11,9	-	12,8	11,8	11,4	10,9	10,6	8,5	7,9	-36,0
ERBICIDI	9,5	10,1	-	11,6	8,9	9,2	8,9	9,2	8,4	7,9	-16,6
VARI	5,8	5,8	-	7,8	10,6	10,5	10,7	11,1	12,4	11,2	92,8
BIOLOGICI	0,02	0,01	-	0,05	0,08	0,14	0,12	0,12	0,21	0,34	1.731,6
TOTALE PRINCIPI ATTIVI	79,8	76,3	94,7	86,7	84,3	85,1	81,5	81,0	80,7	74,2	-7,1

Fonte: Istat

Fungicidi, insetticidi e acaricidi, erbicidi distribuiti per uso agricolo (quantità 2000=100)

Fonte: Istat

Andamento dei quantitativi di Sementi certificate (t)

Fonte ENSE

XVI LEGISLATURA - XIII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2011

Quantitativi di Sementi certificati (t)

SPECIE	2000-2001	2001-2002	2002-2003	2003-2004	2004-2005	2005-2006	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2009-2010	Var.% 2010/2009
AGLIO	13	12	7	28	34	33	31	53	33	37	9
AGROSTIDE STOLONIFERA					0	5	3	0	0		
AGROSTIDE TENUE	0	0	0	1	0	6	4	0	0		
AVENA	1.563	1.778	2.416	1.754	2.819	5.432	4.802	3.617	3.368	2.058	-39
AVENA ALTISSIMA	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-
BARBABIETOLA DA FORAGGIO	271	251	264	239	197	96	117	131	127	96	-26
BARBABIETOLA DA ZUCCHERO	5.102	7.475	4.288	8.047	10.164	6.840	6.373	9.287	10.020	5.758	-43
BROMO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
CANAPA DIOICA	1	1	2		1	6	4	-	5	2	-68
CAVOLO DA FORAGGIO	4	11	4	0	11	5	10	1	10	4	-64
CECE	12	2	144	110	53	322	360	208	186	352	91
CICORIA INDUSTRIALE	4	27	81	249	159	254	274	248	148	88	-41
COLZA	211	29	102	49	22	15	15	113	313	216	-31
COTONE	0	0	0	0	0	0	0	-	0		
ERBA MAZZOLINA	25	5	15	32	1	66	27	33	37	15	-59
ERBA MEDICA	5.130	4.367	4.269	4.059	5.384	5.561	5.548	7.168	6.402	5.624	-9
FACELIA	1	0	2	2	2	0	1	4	6	11	90
FARRO DICOCCO								3	38	42	10
FARRO MONOCOCCO								7	31	22	-31
FAVA					1	4	0	-	0	0	
FAVINO	609	672	1.550	1.048	2.122	4.776	6.790	5.938	5.132	4.608	-9
FESTUCA ARUNDINACEA	107	152	164	74	12	215	141	178	55	39	-29
FESTUCA OVINA					1	0	0	-	0	0	
FESTUCA PRATENSE				1	2	0	0	5	0	0	
FESTUCA ROSSA	0	1	6	24	117	0	0	0	31	0	-100
FLEOLO					2	24	0	26	0	0	
FRUMENTO DURO	399.904	404.849	447.583	437.831	359.903	233.526	262.848	308.547	301.090	240.422	-20
FRUMENTO TENERO	102.242	101.929	103.834	98.322	111.369	112.929	126.740	121.100	137.082	109.243	-20
GINESTRINO	4	11	13	6	15	9	0	8	30	2	-93
GIRASOLE	1.403	1.144	921	833	892	1.832	1.939	1.586	1.784	1.848	5
LENTICCHIA					0	0	1	3	0	2	
LINO OLEAGINOSO							1	1	1	0	-100
LOIETTO IBRIDO			26			0	0	10	0	0	
LOIETTO ITALICO	3.910	4.853	5.633	6.163	6.720	6.417	4.865	5.369	5.926	4.983	-16
LOIETTO PERENNE	9	30	51	68	100	2	10	21	184	0	-100
LUPINELLA	81	5	115	75	101	78	54	43	61	43	-29
LUPINO BIANCO				5	17	8	13	55	0	21	
MAIS	23.127	25.628	22.583	28.834	30.981	25.753	24.757	23.772	28.208	24.425	-13
MISCUGLI	5.552	9.802	6.129	7.655	10.106	7.489	7.879	7.600	7.482	9.223	23
NAVONE						0	2	0	1	1	16
ORZO	30.724	28.936	33.552	30.536	39.899	44.878	43.928	41.315	40.085	27.754	-31
PATATA	4.920	3.026	3.586	3.405	3.739	2.673	2.797	2.504	2.091	1.442	-31
PISELLO DA FORAGGIO	32	109	496	694	936	2.236	3.515	2.958	2.617	2.026	-23
POA PRATENSE			1	1	23	0	-	15	0	0	
RAFANO OLEIFERO	6	28	39	22	17	17	9	29	398	432	18
RAPA	0			20	6	0	0	33	0	0	
RAVANELLO	1					0	0	-	0	0	
RAVIZZONE				3	0	5	0	-	7	5	-33
RISO	48.838	49.287	49.448	51.395	48.349	48.882	51.163	50.699	54.411	56.082	7
SEGALE	466	552	801	787	907	538	1.218	776	2.057	1.797	-15
SEMENTI COMMERCIALI	555	691	725	474	750	536	793	443	350	298	-15
SENAPE BIANCA	5	9	28	8	7	2	0	-	32	107	234
SENAPE BRUNA	38	41	33		31	13	36	50	38	30	-17
SOIA	4.186	5.296	6.830	5.728	11.109	8.678	9.608	7.192	10.679	13.748	29
SORGO	3	15	48	49	40	85	48	51	0	208	
SPELTA	-					9	0	-	0	0	
SULLA	210	84	113	81	55	81	129	169	63	28	-69
TRIFOGLIO ALESSANDRINO	2.770	1.702	1.929	2.097	3.346	3.336	2.438	2.336	2.281	3.340	46
TRIFOGLIO BIANCO	1	21	7	2	0	7	3	11	0	0	-99
TRIFOGLIO IBRIDO	0				16	0	0	7	0	0	
TRIFOGLIO INCARNATO	848	1.018	929	494	781	992	1.116	808	721	598	-21
TRIFOGLIO PERSICO	183	103	146	46	331	242	137	84	86	77	-13
TRIFOGLIO PRATENSE	98	133	63	65	62	150	126	357	60	16	-72
TRITICALE	1.736	1.289	2.306	2.570	3.691	3.349	3.098	2.742	2.932	2.614	-11
VECCIA COMUNE	4.329	4.044	3.932	4.042	3.898	4.682	5.642	5.648	5.674	5.434	-4
VECCIA VELLUTATA e Narbonne	324	170	175	142	201	351	108	95	47	18	-62
TOTALE	648.642	688.788	706.383	696.163	688.428	633.649	679.816	613.428	632.344	627.448	-17

Fonte ENSE



Istituto Nazionale di Economia Agraria

XIII Commissione Agricoltura Camera dei Deputati

Audizione: indagine conoscitiva sulla situazione dei mercati delle sementi e degli agrofarmaci.

2 febbraio 2011

Relazione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria¹

Premessa

L'oggetto dell'audizione come posto fa esplicito riferimento all'esistenza di **aziende multinazionali** che lavorano e sono specializzate nel **settore delle biotecnologie** con posizioni di oligopolio, in alcuni casi di monopolio, nella produzione di sementi e di agrofarmaci.

La tendenza al monopolismo nel mercato di sementi e agrofarmaci è iniziata negli anni novanta negli Stati Uniti e in Canada e segue di pari passo lo sviluppo e la crescita delle biotecnologie e dei prodotti transgenici in agricoltura in questi Paesi. Si è assistito a un crescente avvicinamento delle industrie sementiera e fitofarmacologica per finalità di ricerca biotecnologica (associazione dell'agrofarmaco alla semente). Da forme di collaborazione si è poi passati a rapporti commerciali, fusioni e collaborazioni e ad oggi si può parlare sostanzialmente di un unico settore industriale.

Nel **mercato statunitense, canadese e argentino** sono ormai prevalenti prodotti, meglio "pacchetti" di prodotti transgenici (sementi) e specifici agrofarmaci prodotti dalla stessa azienda e diverse sono le contese e le polemiche in corso sulle condizioni di monopolio che di fatto condizionano la disponibilità sul mercato e i prezzi di sementi e agrofarmaci.

Nel caso dell'Unione europea e dell'Italia le condizioni di mercato sono state sino a qualche anno fa significativamente **diverse** rispetto a quelle dei Paesi americani, non solo per ragioni produttive e di mercato, ma anche e soprattutto per il quadro normativo di riferimento, con legislazioni comunitarie e nazionali più rigide negli obiettivi di sicurezza alimentare, mantenimento della biodiversità e delle condizioni ambientali.

Un'ulteriore premessa va fatta sull'analisi delle condizioni di **oligopolio**: per definire una struttura di mercato oligopolistica si analizza sì il numero delle imprese che operano sul mercato, ma questo non è un parametro sufficiente: è fondamentale anche capire in che rapporti sono le imprese tra di loro, se c'è un comportamento generale e concordato sulla quantità di prodotto e il relativo prezzo,

¹ A cura della Dott.ssa Antonella Pontrandolfi

cioè se sussiste un'interazione strategica tra le imprese ascrivibile a forme di cartello, con conseguenze per il mercato e, nel caso specifico, per gli imprenditori agricoli. Tale premessa è necessaria per evidenziare che non è immediato pervenire a valutazioni su situazioni di oligopolio dai soli dati disponibili, ma occorrono approfondimenti specifici sulle tendenze oligopolistiche nel mercato di sementi e agrofarmaci in Europa e nel nostro Paese.

Di seguito si riportano alcune prime informazioni e valutazioni sul mercato delle sementi e degli agrofarmaci in Italia, articolate secondo quanto richiesto per l'audizione:

- a) *quadro normativo di settore*
- b) *domanda e offerta*
- c) *funzionamento dei relativi mercati e possibili condizioni di oligopolio*

1) Mercato Agrofarmaci

a) Quadro normativo

La normativa di riferimento per la produzione e commercializzazione degli agrofarmaci è il Decreto legislativo 17 marzo 1995 n. 194 di recepimento della direttiva 91/414/CEE, relativa all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari.

L'attuale normativa è stata sostituita dal regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009, con applicazione a valere dal mese di giugno 2011.

Il quadro normativo definisce le sostanze attive utilizzabili nel settore fitosanitario, autorizzate a livello comunitario e inserite in appositi allegati del regolamento, le caratteristiche che devono avere per garantire sicurezza e per ridurre l'impatto ambientale, nonché l'iter autorizzativo di un formulato commerciale.

Le autorizzazioni, in effetti, necessitano di una procedura complessa, che inizia con la presentazione di una domanda da parte della ditta produttrice, correlata da un dossier che contiene i dati tecnico-scientifici necessari per valutare l'efficacia del prodotto e per produrre un'analisi di rischio, a breve e a lungo termine, per l'Uomo e per l'ambiente.

L'evoluzione della normativa comunitaria e nazionale dell'ultimo decennio vede ridurre significativamente le sostanze attive commerciabili e porre requisiti sempre più espliciti e stringenti per la commercializzazione dei prodotti.

I potenziali rischi e pericoli derivanti dal loro uso sono ampiamente accertati e valutati dalle autorità sulla base di documentazioni che esplorano l'efficacia del prodotto, la composizione chimica, la tossicologia e gli effetti sulla salute, nonché l'impatto ambientale.

Altra norma di riferimento nel settore è il Decreto del Presidente della Repubblica n. 290 del 23 aprile 2001 "Regolamento di semplificazione dei processi di autorizzazione alla produzione, all'immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti".

Il decreto prevede l'obbligo di trasmissione alle Regioni dei dati di produzione e vendita da parte dei titolari degli stabilimenti di produzione e degli esercizi di vendita (art. 42). La successiva circolare MIPAAF del 30 ottobre 2002 prevede che tali dati siano inviati dalle Regioni al Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN).

Il decreto non prevede sanzioni in caso di mancata trasmissione e pochi risultano i distributori di prodotti fitosanitari che adempiono al trasferimento delle informazioni richieste.

b) Domanda e offerta di agrofarmaci

Partendo dai trend di mercato in Italia, i dati al 2009² evidenziano alcuni elementi significativi:

- rispetto alle **quantità** vendute, nel complesso si conferma una tendenza alla contrazione negli ultimi 5 anni (-1% variazione 2005-2009), più marcata per fungicidi ed erbicidi. Nell'ultimo anno le quantità vendute mostrano una maggiore riduzione % rispetto al 2008 (-2%), con l'eccezione degli insetticidi/acaricidi, che in controtendenza mostrano un +41%;
- in relazione ai **valori** del mercato, nel quinquennio il settore mostra una crescita costante; rispetto al 2005 la crescita netta è del 3%, mentre maggiore è la variazione 2009/2008 (6%); in termini assoluti, nel 2009 il fatturato del mercato interno è stato pari a circa 808 milioni di euro
- in termini di **prezzi** medi, che ovviamente incidono più direttamente sui costi di produzione delle aziende agricole, tutte le categorie mostrano valori in crescita dal 2005 (totale mercato interno +8,4% rispetto al 2008), ad eccezione degli insetticidi/acaricidi (-17%, da correlare al significativo aumento delle vendite); un aumento più netto rispetto al 2008 si è avuto per i fumiganti e nematocidi (+44%, da correlare alla riduzione delle vendite pari al 24%).
- Le stime più recenti indicano che il **15%** circa dei **costi di produzione di un'azienda agricola** è imputabile all'acquisto di agrofarmaci, percentuale che negli ultimi 2 anni è aumentata del 5%. Una stima più precisa e aggiornata su questo aspetto potrebbe essere svolta attraverso l'analisi della banca dati RICA-INEA.

² Dati Agrofarma, elaborazioni Annuario INEA 2009

La dinamica dei prezzi sembra comunque meno oscillante rispetto ad altri mezzi tecnici e l'aumento dei prezzi osservato nel 2008 nel settore è risultato relativamente più contenuto;

L'aumento dei prezzi ha tra i fattori principali l'aumento dei **costi di produzione che le aziende di agrofarmaci** sostengono per il rispetto della normativa europea e italiana. Il costo per la predisposizione del dossier necessario all'autorizzazione e certificazione è molto variabile, ma si tratta comunque di costi di investimento elevati per le aziende produttrici: uno studio di Agrofarma stima che occorrono circa 10 anni per sviluppare un prodotto fitosanitario e che l'investimento dell'azienda può superare i 125 milioni di euro. Per dare maggior significato agli investimenti necessari in ricerca, innovazione e sviluppo, si pensi che in media per ogni sostanza attiva che raggiunge il mercato, altre 15.000 circa sono testate, valutate e respinte.

La recente revisione del quadro normativo a livello comunitario, che entrerà in vigore a giugno, rende ancora più stringente e rigoroso il percorso di autorizzazione e commercializzazione per venire incontro alle esigenze di sicurezza per la salute umana e per l'ambiente, quindi un ulteriore adeguamento della produzione di agrofarmaci e del mercato è già in corso³.

- in **sintesi**, nel corso degli ultimi 5 anni si evidenzia un aumento del fatturato complessivo del settore; l'espansione costante è determinata dall'aumento dei prezzi medi di vendita, a fronte di quantità vendute ridotte;

c) Funzionamento del mercato agrofarmaci e possibili condizioni di oligopolio

Per l'analisi del funzionamento e delle condizioni del mercato degli agrofarmaci sono stati utilizzati i **dati di vendita** dei prodotti comunicati al SIAN ai sensi della prima citata circolare MIPAAF del 30 ottobre 2002 (attuativa del DPR n. 290 del 23 aprile 2001). I dati disponibili riguardano il nome del formulato, la quantità venduta, la denominazione della ditta produttrice (titolare della registrazione), le quantità vendute.

Come prima accennato, la disposizione relativa alla comunicazione dei dati di vendita spesso non è rispettata, per cui i dati sono da considerare sottostimati, anche se rappresentano un buon campione dei prodotti venduti e soprattutto delle ditte produttrici più forti sul mercato.

Analizzando i dati al 2008 sui 100 formulati più venduti, emergono diversi elementi di riflessione:

³ Delle circa 1.000 sostanze attive in commercio in almeno uno Stato membro prima del 1993, il 26% (pari approssimativamente a 250 sostanze) ha superato la valutazione di sicurezza armonizzata a livello comunitario. La maggior parte delle sostanze (67%) è stata eliminata a causa della mancata presentazione, dell'incompletezza o del ritiro da parte dell'industria dei fascicoli richiesti, circa 70 sostanze non hanno superato la revisione e sono state ritirate dal mercato, in quanto la valutazione eseguita non è stata in grado di dimostrarne la sicurezza di impiego per la salute umana e per l'ambiente.

- la **vendita** dei prodotti non sembra concentrata su poche **aziende**, sono 35 quelle che gestiscono i 100 prodotti più venduti, ma alcune aziende prevalgono abbastanza significativamente in termini di numero di prodotti più venduti: la Bayer (15 formulati); la Syngenta Crop Protection s.p.a. (9), la Cerexagri Italia s.r.l. e la Taminco Italia s.r.l. (7 rispettivamente).

Anche se meno rappresentative, sono comunque sul mercato con 3-5 prodotti più venduti altre famose aziende multinazionali leader nel settore, quali la Monsanto, la Du Pont e la Dow (queste aziende insieme alla Syngenta detengono i 2/3 circa del mercato a livello mondiale).

- Come premesso, il commento ai dati di vendita delle aziende necessita di alcune cautele e non si può esprimere del tutto un giudizio del grado di oligopolio, in quanto non sono note eventuali (probabili) **relazioni societarie** tra le grandi multinazionali e le altre aziende presenti sul territorio italiano.

Negli ultimi anni, nel settore, come in altri, si è assistito a un certo fermento con frequenti fusioni o parziali acquisizioni (ad esempio la svizzera Novartis e l'inglese Zeneca si sono fuse nella società multinazionale Syngenta). Vi sono poi sempre più alleanze strategiche, intrasettoriali e intersettoriali (ad esempio sono frequenti fusioni con le aziende leader del settore farmaceutico, vedi Bayern).

- Gli **elevati costi di investimento** per le aziende produttrici di agrofarmaci (descritti prima) e il lungo periodo necessario alla sperimentazione e alla procedura di approvazione per la vendita sembrano **favorire** in termini di competizione sul mercato le **grandi aziende** strutturate e forme di alleanza tipiche degli oligopoli.

2) Mercato delle Sementi

a) Inquadramento del settore

La normativa di settore nell'ultimo decennio si è concentrata sulla regolamentazione degli OGM, su cui ancora si discute a livello europeo e nazionale (la più recente è la legge n.5/2005).

Un punto di riferimento delle politiche di sviluppo dell'industria sementiera in Italia è dato dal **Piano di Settore Cerealicolo** approvato dal MiPAAF il 6 luglio 2009, che per il settore **sementiero** esprime i punti di forza del settore:

- l'Italia vanta una struttura di eccellenza nella produzione di sementi certificate e controllate e una presenza capillare sul territorio con aziende agricole specializzate nella produzione di seme tecnico e di base;
- esistono Enti, istituzioni e strutture di ricerca e di verifica consolidate;
- le sementi certificate e controllate costituiscono un fattore di produzione determinante per il controllo e la lotta preventiva di alcune fitopatie e per il raggiungimento e il mantenimento di ottimali livelli produttivi.

Gli **obiettivi** espressi nel Piano di settore riguardano:

- la valorizzazione della biodiversità e del legame territoriale delle produzioni;
- la gestione della tracciabilità/rintracciabilità del prodotto alimentare finale, che ha
- origine esclusivamente dall'uso di sementi certificate;
- la garanzia delle buone condizioni ambientali italiane per la produzione di sementi
- destinate sia al mercato nazionale che estero.

Le maggiori preoccupazioni sul futuro del settore in Italia derivano dallo smantellamento dal 1 gennaio 2010 dell'aiuto accoppiato della **PAC**, con il **rischio** di:

- disincentivazione all'acquisto di seme certificato
- diffusione di semi di minore qualità, oltre che non controllati.
- utilizzo sempre maggiore di sementi (in particolare di frumento duro) provenienti dall'estero da parte dell'industria semoliera e pastaria italiana
- aumento dei costi di produzione per gli agricoltori
- perdita della tipica connotazione italiana nelle filiere di produzione.

Al fine di circoscrivere questi rischi, il piano di settore prevede azioni che incentivino l'utilizzo di "semente certificata e controllata", lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione e la tracciabilità del prodotto. Gli strumenti di incentivazione possono collocarsi nella programmazione dello sviluppo rurale o nella stipula di contratti-quadro tra l'industria (semolifici e industria pastaria) e il mondo produttivo, che legano la determinazione del prezzo a specifici requisiti tecnici e produttivi, di cui la semente certificata è il presupposto iniziale.

b) Domanda e offerta

L'analisi dei dati disponibili al 2009 sull'andamento del mercato delle sementi⁴ evidenziano una generale ripresa del settore delle sementi certificate⁵ in merito alle produzioni.

- I **quantitativi** registrati, dopo il calo del 2006-2007, sono in ripresa nel 2008 e 2009 e i quantitativi assoluti (632.344 tonnellate per il 2009) vanno riassessandosi sui valori del 2005, precedenti alla crisi.

Tra le sementi maggiormente rappresentative, si segnalano trend **negativi** per:

- i semi prodotti in agricoltura biologica (-47% variazione 2009/2008)
- il frumento duro (-4,4% variazione 2009/2005), che da solo rappresenta il 48% del settore sementi
- il mais, che cresce rispetto al 2008, ma mantiene una contrazione sul quinquennio 2005-2009 (-2%),

e trend **positivi** per:

- il frumento tenero, che negli ultimi 5 anni ha visto crescere del 5% i quantitativi di sementi prodotte e certificate;
- il riso con il +7% di variazione 2009/2005.

Una particolare riflessione va fatta sulle condizioni di mercato che hanno visto **l'eliminazione progressiva del vincolo di utilizzo delle sementi certificate** nel tentativo di tutelare la biodiversità delle varietà vegetali.

L'eliminazione del vincolo nel periodo 2003-2009 ha prodotto una **riduzione del numero aziende produttrici di sementi certificate**, in particolare di mais (-60%). L'area di produzione più colpita dalla contrazione è il **Veneto** (-37%).

Inoltre, diverse segnalazioni e appelli contro l'utilizzo e la diffusione di sementi illegali sono giunti dall'Associazione italiana sementi.

c) Funzionamento dei relativi mercati e possibili condizioni di oligopolio

Il tema delle biotecnologie applicate alle sementi e la gestione delle piante transgeniche è molto importante non solo per le questioni più discusse (sicurezza alimentare e difesa della biodiversità produttiva e biologica), ma anche per le conseguenze che si temono a livello di mercato europeo e italiano.

⁴ Elaborazioni Annuario INEA su dati ENSE, Ente nazionale delle sementi elette.

⁵ Colture da seme di specie oggetto di cartellinatura ufficiale

Le aziende multinazionali che detengono il monopolio degli OGM hanno posizioni di oligopolio nella produzione di sementi convenzionali e cominciano ad avere posizioni di rilievo anche nel mercato europeo (Monsanto, Du Pont, Dow e Sygenta e varie affiliate in Europa e in Italia).

Data l'**esperienza americana e argentina** (le sementi convenzionali diventano sempre meno reperibili sul mercato, ma ciò comincia ad avvertirsi anche in Europa), si solleva legittimamente la **preoccupazione** che anche in Europa la produzione di sementi (parimenti agli agrofarmaci) in condizioni di oligopolio possa portare le aziende minori a soccombere e a **ridurre la possibilità di scelta da parte dell'agricoltore a causa del controllo di quantità, prezzi, ma anche qualità e tipologia di sementi immesse nel mercato dalle grandi aziende produttrici**.

In generale, si può dire che in Italia la congiuntura negativa ha colpito le aziende sementiere con minori spazi di mercato e capacità competitive in termini di produzione e commercializzazione, riproponendo, come per il settore agrofarmaci, il problema della concorrenza con le grandi multinazionali produttrici, che sembrano essere state favorite dall'eliminazione del vincolo di certificazione, dai maggiori investimenti che possono affrontare per produzione e commercializzazione e dalle economie di scala nella produzione.

Sotto questi aspetti, però, sono **necessari** degli **approfondimenti** e analisi specifiche sul settore, in quanto poco quantificabili sono al momento le posizioni di forza delle aziende multinazionali produttrici di sementi in Europa e in Italia.

Considerazioni generali

Le **preoccupazioni** che le aziende multinazionali operanti nel settore delle biotecnologie sementi e agrofarmaci (sono le stesse aziende) possano creare condizioni di oligopolio anche in Europa e in Italia appaiono legittime e vi sono alcuni segnali e **tendenze in atto** in questa direzione.

In **Europa**, l'adozione del principio di precauzione sulle sementi e la normativa più stringente in materia di sicurezza sanitaria e ambientale riguardo all'uso di agrofarmaci hanno di fatto sino a pochi anni fa frenato l'espansione di tali prodotti sul mercato, ma si avverte sempre più la **tendenza alla concentrazione delle aziende produttrici**, prevalendo sempre più 5-6 aziende multinazionali che producono sia sementi sia agrofarmaci a livello mondiale: Monsanto, DuPont, Dow, Novartis, Zeneca e Aventis (parzialmente fuse in Syngenta).

La maggiore preoccupazione riguarda l'esperienza nordamericana e argentina, che evidenzia la difficoltà degli imprenditori agricoli di trovare sul mercato sementi convenzionali e comunque prodotti più variegati.

Date le caratteristiche dell'**industria agroalimentare italiana**, il rischio di veder ridurre la varietà di prodotti è sentito quanto il rischio di un controllo di tipo oligopolico sui prezzi di vendita dei

prodotti stessi. Si pensi, a questo proposito, a possibili scenari sulla produzione di sementi di frumento duro, a cui le aziende multinazionali non sembrano interessate.

Alcuni elementi potenzialmente distorsivi sono emersi anche nel **settore ricerca e innovazione**, che, come prima descritto, rappresenta un settore chiave di tutto il mercato. Le aziende più forti e con maggiori capacità di investimento tendono sempre più ad acquisire e assorbire società di ricerca e sperimentazione, attraverso anche il controllo e l'acquisto di brevetti.

Ciò premesso, per esprimere giudizi più specifici e valutare la necessità di correttivi per evitare posizioni dominanti e forme di cartello che possano nuocere all'imprenditoria agricola, è opportuno **avviare un'analisi molto più approfondita** sulle condizioni di mercato attualmente presenti in Europa e in Italia in entrambi i settori, analisi né immediata né facile dati i legami produttivi e finanziari tra le aziende produttrici.

Alcune considerazioni possono comunque essere fatte in relazioni alle **possibili azioni** da intraprendere. Innanzitutto, interventi di tipo **normativo** sul controllo dei mercati **non** sembrano poter incidere sulle condizioni di oligopolio né essere risolutivi, in quanto sono le caratteristiche stesse del mercato (in particolare gli alti costi di investimento) che spingono all'aggregazione e fusione delle aziende.

Possibili azioni potrebbero, invece, essere indirizzate a:

- incentivare e **favorire lo sviluppo e l'innovazione** negli enti di ricerca sul territorio europeo e italiano, per garantire maggiore autonomia rispetto agli investimenti resi disponibili dalle grandi aziende, che ovviamente indirizzano poi gli obiettivi di ricerca;
- continuare a sostenere e rafforzare gli obiettivi di **biodiversità** in agricoltura e le produzioni tipiche seguendo in questo gli indirizzi della PAC rispondenti alle esigenze espresse dai consumatori e dagli imprenditori agricoli europei e italiani.

€ 4,00



16STC0011990